

UOMINI E NATURA IN VALLE ARTOGNA

Questo documento è stato realizzato allo scopo di descrivere la Valle Artogna in modo esaustivo, prendendone in considerazione sia gli aspetti ambientali e naturalistici, sia quelli storici e antropologici. A tale scopo è stata usata tutta la documentazione disponibile: rilievi diretti, testimonianze locali, precedenti pubblicazioni, materiale d'archivio e cartografico e quant'altro si è ritenuto potesse contribuire a delineare l'immagine più completa possibile del territorio considerato. Ne è risultato un testo ampio e ricco di dettagli, che per la sua complessità potrebbe essere in qualche sua parte ridondante e rendere difficile al lettore una visione di insieme dell'argomento, ma che è giustificato dal fatto di essere il risultato di un esperimento da cui potrebbe derivare un modello di indagine territoriale utilmente applicabile in situazioni analoghe.

Le località sono indicate usando indifferentemente i toponimi dialettali (in corsivo nel testo) e quelli cartografici ufficiali della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare.

Topografia

La Valle Artogna rappresenta una parte notevole del territorio di Campertogno, un comune dell'alta Valgrande del Sesia ricco di storia, tradizioni e bellezze naturali, situato a 12 Km da Alagna Valsesia, l'ultimo paese della valle, ai piedi del Monte Rosa. Essa si estende con andamento curvilineo dal fondovalle verso occidente per circa 14 Km, piegando verso sud nel tratto terminale. Confina a nord-est con la Valle Vogna e a sud-ovest con l'area del Cangelo e con il territorio di Rassa

Per quanto il torrente Artogna che la percorre giunga fino al fiume Sesia, la Valle Artogna si considera iniziare a livello del ponte percorso dalla mulattiera che collega le frazioni Otra e Rusa.

Scoscesa nel suo tratto inferiore, la valle si apre progressivamente procedendo verso l'alto, prima nei verdi terrazzi erbosi del Campello, poi nel più ampio catino del Campo, per sboccare infine nella conca delle Giare, in un paesaggio di alta quota nel quale bene si inseriscono i tre laghi con cui essa termina ai piedi del Monte della Meia.

La Valle Artogna è delimitata da due lunghe catene di monti: più brulli e selvaggi quelli a nord, più boscosi e dolcemente degradanti quelli dell'altro versante, tanto da consentire un agevole passaggio verso la zona del Cangelo.

Geologia

La struttura geologica della valle Artogna è stata in passato studiata da vari autori [Sismonda 1838, Parona 1886, Sacco 1930, Melzi 1900 e Bertolani 1974], alle cui opere si rinvia per maggiori dettagli. In sintesi, nel contesto generale costituito da *gneiss-Sesia*, si evidenziano in Valle Artogna alcune zone

calcaree, che sono ben evidenti a Vasnera (dove esisteva un tempo una cava di calce) e nell'alta valle, nei pressi dell'alpe Scanetti; altre rocce osservate in alta Valle Artogna sono: prasiniti, anfiboliti, peridotite, calcescisti, micascisti granatiferi, eclogiti e così via. Il tratto terminale della valle, rappresentato dal massiccio del Monte della Meia, è particolarmente ricco di minerali, come è dato di rilevare negli enormi ammassi detritici situati alle sue falde.

Nella *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia* del 1759 sono segnalate per la Valle Artogna alcune miniere, di cui non rimane traccia: *Miniera del Croso Malsconcio* (dietro la *Sèlla dal camp d'i Fréi*), *Miniera d'Oro del Til* (all'inizio della valle), *Miniera del Valone delle Piane* (presso la *Ĝümèlla*), *Miniera del Valone del Laghetto* (nell'area del *Valùñ*) e *Miniera d'Argento del Rio Casera* (presso l'alpe *Cašèra*).

Glaciologia

La configurazione generale è quella di una valle glaciale; non mancano i segni di questa origine, rappresentati dalle molte soglie glaciali, dagli archetti e dalle terrazze moreniche di Vasnera e del fondovalle sul versante sinistro, dalle conche glaciali dell'alta valle (Campo, Scanetti e Giare), dai laghetti glaciali (Laghi delle Giare), dalle rocce a schiena di montone solcate da caratteristiche striature di origine erosiva che si trovano all'imbocco della piana del Campo e dalle spalle rocciose tondeggianti sottostanti all'alpe Boracche, all'imbocco della valle.

E' di Federico Sacco il seguente brano sugli aspetti glaciologici della Valle Artogna: "*Uno speciale interesse ha la valletta laterale di Artogna, non tanto per la sua parte superiore levigata, montonata e con residui morenici, ma per la sua parte medio-inferiore dove si incontrano successivamente, verso il fondo valle, diversi archetti morenici stadiarii, su cui si adagiano speciali casolari, come quelli di Ronchi, Ĝiavinàcca, Piana, Ruse, ecc., oltre ad esistere sul suo fianco destro alcune terrazze abbastanza regolari degradanti dall'alpe Vasnera (verso i 1800 ms.l.m) sino al fondo valle (1300 m circa), ciò che indica il notevole spessore (circa 500 m) di questo laterale, secondario ghiacciaio d'Artogna*" [Sacco 1930].

Orografia

Partendo dall'alpe *Buràcchi*, a chi percorre la lunga cresta che conduce dal *Parejètt*, strapiombante verso Mollia, alla vetta del Monte della Meia, si presentano una dopo l'altra le principali punte della catena montuosa che delimita a nord ed a ovest la valle: lo *Sparùñ* o Punta delle Artini (1852 m); la *Côna* (2212 m), belvedere avanzato verso il Monte Rosa; la *Lòccia* (2150 m); la *Brùšâ* o Cima di Alzarella (2418 m); il *Palùñ* o Cima di Janzo (2530 m); il *Palañcà* (2685 m); la *Tija* o Punta del Tillio (2674 m) e il *Curtéis* o Cima Cortese (2711 m).

Nella parte terminale della valle si trova il massiccio Monte della Meia (2812 m), col suo monolito a forma di frate in preghiera (si veda la leggenda del Frate della Meia, riportata in seguito) situato sulla cresta poco a nord della vetta: è il monte più alto del territorio e da esso si gode un panorama eccezionale verso i monti, la pianura, le valli sottostanti ed i loro pittoreschi laghetti.

A sud la valle è delimitata al suo inizio dal *Sass brušà* (1521 m), sovrastante l'alpe *Lagùň*, quindi dalla cresta boscosa che, passando per i cosiddetti Laghi del Cangelo (due catini torbosi privi di acqua circondati dagli abeti), conduce alla *Sèlla dal Camp d'i Fréi*; da qui, sempre seguendo la cresta, si raggiungono il Bò di Campertogno o Punta Vasnera Orientale (2028 m) e, superate le Coltelle (*Curtèlli*) del passo di Vasnera, accidentata frastagliatura rocciosa, la Punta Vasnera Occidentale (2031 m), la *Salarù*a o Punta Salarua (2222 m) e la *Sivèlla* o Punta Ciciozza (2523 m). Dalla *Sivèlla* si passa agevolmente alla *Corna Rùssa* (2552 m), sovrastante l'alpe Campo e, superato il colle del Campo, si raggiunge il Becco di Cossarello (2631 m), la cui anticima verso la piana di *Scanéit* è chiamata *la Pàla* per la sua forma triangolare. Oltre il Becco di Cossarello, dopo il passo della Rossa si erge la Berretta del Vescovo (2730 m), che il Colle della Meia separa dal Monte della Meia.

Idrografia

Il torrente Artogna percorre l'intera valle, con un percorso di circa 14 km, accompagnandone l'andamento: ruscello tranquillo nell'area dell'alpe Giare, si rigonfia e spumeggia sotto l'alpe Campo; nuovamente calmo al Campello, dove scorre presso i ruderi dell'antico ponte di pietra distrutto nel nubifragio del 1978, prosegue spumeggiante sul fondo della valle per emergere nella cascata del *Tinàcc*, con un salto di oltre 40 metri; infine, dopo aver superato il ponte e segnato il confine tra le frazioni di Otra e Rusa, sbocca nel Sesia tra il verde degli ontani.

Dalle case dell'alpe Giare, per tracce di antichi sentieri, si possono facilmente raggiungere i Laghi delle Giare (*Làig dal Ğiàri*), tre specchi d'acqua di discrete dimensioni: il Lago di Cima, a quota 2424 m, ha circa 320 m di diametro massimo; quello di Mezzo, a quota 2279 m, è lungo circa 350 m; quello di Fondo, la cui lunghezza è di circa 250 m, è a quota 2225 m (misure approssimative desunte dalla carta d'Italia 1:25000 dell'Istituto Geografico militare, superiori a quelle in precedenza segnalate). Altri piccoli stagni incastonati tra le rocce, tra cui quelli della Sfinge (*Lag dal ràn*) e della Belma (*Lag 'd la Bèlma*), sono situati tra il Lago di Mezzo e quello di Fondo.

Riferisce C. Gallo che "*nel 1861 Giov. Ianni, Carlo Sceti e i fratelli Viotti di Mollia portarono nel lago di mezzo delle piccole trote, le più piccole delle quali pesavano mezza libbra l'una. Quei pesci si propagarono benissimo e nel 1878 se ne pescarono in grande abbondanza e di molto grosse*" [Gallo 1884]. Ancora poco prima dell'ultima guerra venivano talora pescate grosse trote sia nei Laghi

delle Giare che nel torrente; si ricorda che una trota gigante guizzava allora nel laghetto del *Tinàcc*, ammirata e imprevedibile.

Tutta la fauna ittica dei Laghi delle Giare fu distrutta durante l'ultima guerra in conseguenza del lancio di bombe a mano. Numerosi lanci di avannotti furono effettuati negli ultimi decenni in vari punti del torrente, ma sarebbe certamente auspicabile che il ripopolamento fosse esteso anche i laghi.

Numerosi sono i *crös*, torrenti e colatoi, che solcano i fianchi della Valle Artogna, i cui nomi dialettali e cartografici sono indicati nelle tabelle dei toponimi.

Flora e Fauna

È certamente impossibile elencare tutte le specie di fiori, alberi e animali che popolano la Valsesia e quindi anche la valle Artogna: alcuni elenchi furono elaborati da Carlo Gallo [Gallo 1884] e riprodotti in seguito da altri autori. Una dettagliata descrizione delle specie vegetali esistenti in Valsesia si trova nei numerosi lavori di Mario Soster [Soster 2011].

Può essere interessante considerare il fatto che la valle interessa quote comprese tra 850 e 2800 m, cioè quasi tutte le fasce ecologiche delle regioni di montagna: la flora e la fauna sono rappresentate dalle diverse specie che le caratterizzano e altre specie ormai estinte potrebbero in futuro trovare qui adeguata ospitalità.

L'idea di un parco naturale acquista inoltre in Valle Artogna caratteristiche del tutto particolari di attuabilità per il relativo isolamento della zona, per le sue caratteristiche fisiche, l'assenza pressoché totale di elementi perturbatori di tipo edilizio o stradale, l'inesistenza di interessi reali di tipo turistico e quindi la piena disponibilità di destinazione della zona alla valorizzazione ambientale.

Antropizzazione

L'occupazione della valle Artogna da parte dell'uomo è probabilmente anteriore all'anno 1000. Essa è documentata dai manufatti tuttora esistenti, di cui si presenta qui un sommario, rinviando per maggiori dettagli ai paragrafi e alle tabelle sugli insediamenti, sui sentieri e sulla toponomastica.

All'imbocco della valle, sul versante sinistro, troviamo l'alpe *Buràcchi*, raggiungibile da Rusa attraverso un sentiero proprio, non collegato con la mulattiera che percorre la valle. Poco oltre, sotto la cresta, vi è l'alpe *Cašarö*, raggiungibile sia dall'alpe *Buràcchi* sia dai *Róinc*. La valle si allarga quindi un poco a livello degli alpi *sal' Piàni* e *Ĝiavinàcca* (entrambi sul versante destro) per aprirsi più a monte in una conca nella quale, sul versante sinistro, vi sono i ruderi dei tre nuclei dell'alpe *Campéll* e, sui prati sovrastanti, l'alpe *Piàna*. Sulle terrazze erbose che seguono, sempre sulla sponda sinistra del torrente (l'unica soleggiata) si trovano gli alpi *Rušé* e *Banchèlli*, quindi la *Stéila*, il *Piàñ Picòli*, la

Canvâccca e la *Cašèra d'i gâit*, mentre in alto, poco sotto la *Côna*, in località *s'i TÛrji* si trovano altre baite, ora abbandonate. Sull'altro versante, dove la valle si apre verso *Vašnèra*, si trovano sul fondovalle gli alpi *Cašèra* e *Piòvva*; alla quota di *Vašnèra* ci sono gli alpi *Custiöi*, *Piàñ Patàcc* e *Fop*.

Al Campo (*Camp*) (1889 m) troviamo il più importante insediamento, certamente favorito dall'ampiezza dei pascoli e dall'abbondanza di acqua: un vero e proprio villaggio con la sua cappella (in rovina) nella quale si trovavano un tempo alcune stupende sculture di legno (tra le più antiche di Campertogno, ora nel Museo parrocchiale) e una tela attribuita a Pier Francesco Gianoli che, lesionata alcuni anni fa, è ora definitivamente sparita. Poco distante dal gruppo di baite del *Camp*, verso la metà del '900, fu costruita la Villa Angelino, l'ultimo edificio costruito ex novo in valle Artogna, dotato di luce elettrica prodotta sul posto con un generatore ad acqua. Negli ultimi anni il C.A.I. di Varallo ha ristrutturato una delle baite per farne un utile punto di appoggio per alpinisti e molti sono stati gli interventi di recupero di antichi edifici effettuati in varie località.

Avanzando ancora nella valle, in un paesaggio incantevole, troviamo l'alpe Erta (*Érta*), ora diroccato, con la sua ben nota fonte di acqua fresca e leggera, e poco più oltre i casolari dell'alpe Scanetti (*Scanëit*) fino a qualche anno fa ancora frequentati dai pastori; infine l'alpe Giare (*Ĝiàri*), a quota 2239 m, le cui baite, quasi tutte ridotte a ruderi, sono sparse su un vasto piano erboso solcato dall'Artogna e circondato da ampie pietraie. Qui il paesaggio, secondo Luigi Ravelli, ricorderebbe le desolate lande dei monti caucasici [Ravelli 1924].

Sull'altro versante, salendo dalla *Cašèra*, si raggiungono gli alpeggi già ricordati di *Vašnèra*, *Custiöi* e *Piàñ Patàcc*, che sono distribuiti sui contrafforti della *Sivèlla*. Più in alto ancora, in mezzo alla pietraia (*ĝiavina*), vi è il *Funtanùñ*, sorgente da cui sgorga abbondante un'acqua fresca e leggera.

La toponomastica offre importanti informazioni sull'occupazione del territorio: essa infatti studia i nomi dati non solo agli agglomerati abitativi, ma anche alle località come boschi, pascoli, monti e colli, indicando con quale intensità e quanta cura la popolazione di Campertogno si fosse insediata in questo territorio

Dal paese si accedeva un tempo alla Valle Artogna attraverso la *Strâ vèĝĝia*, sentiero che si distacca dalla mulattiera dell'*Argnaçca* alla *Scàrpi*a e che di qui, attraverso i boschi e dopo aver superata la cappella della *Madonna 'd l'uvàg*, raggiunge la *Ĝiavinàcca*, donde prosegue per l'alta valle. Ad essa si accede anche da un sentiero che sale da *Ótra* toccando l'alpe *Pianàcca d'i Ĝilàrd*.

Alla fine del '600 fu costruito un nuovo sentiero, la *Strâ nôva* che, partendo dal *Fušinëtt* (poco prima del ponte dell'Artogna), scorre lungo il fianco meridionale della valle, fronteggia la cascata del *Tinàcc* in località *Pass Brütt*, e si congiunge alla precedente prima dell'alpe *Ĝiavinàcca*; poco oltre, prima di addentrarsi definitivamente nella valle, il sentiero passa dinnanzi alla cappella

del Crocifisso (*Capèlla 'd la Santa Cròs*), visibile dal fondovalle. A ricordare la costruzione della *Strâ nôva* furono incise nella roccia, al suo inizio, le seguenti parole, ancora chiaramente visibili: PRINCIPIATO 1682 A. D. 15 GENARO.

Altra via di accesso, abbastanza frequentata, è quella che dal Cangelo (*Cangéll*), attraverso la *Sèlla dal Camp d'i Fréi*, porta a Vasnera (*Vašnèra*). Di qui è possibile raggiungere sul fondovalle la *Cašèra* e, un tempo su un ponticello di legno, poi su una passerella di ferro (recentemente asportata dall'acqua), la mulattiera della valle Artogna: tuttavia questo percorso è usato prevalentemente a ritroso da chi intende raggiungere gli alpi *Vašnèra*, *Custiöi* e *Piàñ Patàcc* o la vetta della Sivella.

Nel parlare dei sentieri della Valle Artogna, un cenno particolare meritano i suoi ponti, ora scomparsi: quello del Campello (*Campéll*), sicuramente il più importante, che permetteva di superare il torrente poco prima dell'Oratorio della Madonna della Neve, e quello situato più a valle, sul sentiero che collegava la mulattiera di fondovalle con l'alpe Ronchi (*Róič*). Costruiti entrambi in solida pietra, ad arco, in epoca non precisabile ma molto remota, testimoniavano, insieme alla bella mulattiera che li percorreva, quanta importanza la gente di Campertogno attribuisse alla Valle Artogna e ai suoi alpeggi. La piena del 1978 li distrusse entrambi.

Altri sentieri minori si diramano dalla mulattiera, tracce più che sentieri, come quelli che portano in Valle Vogna (attraverso le Bocchette di Ea e del Fornale, il Passo del Forno e il Colle della Meia), in Valle di Rassa (attraverso il Passo di Vasnera, il Colle del Campo e il Passo della Rossa) e al Cangelo (attraverso la *Sèlla dal Camp d'i Fréi*, il Passo di *Prèja Lüs* e la Bocchetta della Sivella).

Toponomastica

La Valle Artogna era già ricordata in documenti del XIII secolo. Nei documenti cartografici essa fu però segnalata in modo preciso solo verso la fine del 1600.

Sull'origine del nome Artogna le interpretazioni sono diverse, ma tutte lo fanno risalire al latino "arctare" (restringere), in ragione della strettezza della valle nel suo tratto inferiore. Così Valle Artogna deriverebbe da *Vallis Arctata* [Olivieri 1965] o da *Vallis Arctoniosa* [Manni 1978]; meno probabile la derivazione da *arten* (per "alto") indicata per il toponimo veneto *Arto* [Olivieri 1962]. Secondo molti autori il nome stesso di Campertogno deriverebbe da *Campus Artoniae* o Campo di Artogna. Da segnalare, a titolo di curiosità, l'esistenza di un Pian d'Artogne e di una frazione Artogne nel bresciano [Manni 1978].

Per quanto riguarda la ricca toponomastica del territorio della Valle Artogna (insediamenti, terreni, boschi, località, monti e colli, fiumi, torrenti, laghi e quant'altro) si rinvia ai paragrafi successivi e alle apposite tabelle.

Storia

Risalgono al XIII secolo i primi documenti in cui si cita la Valle Artogna: si tratta di indicazioni relative alla sua appartenenza, come feudo, all'Abbazia di San Nazzaro Sesia nel Novarese. Ricorda in merito il Lana che "*gli alpi di Giare, Scanetti, Casera, Guasnera e parte del Val/one appartenevano da tempo remoto ai frati dell'Abbazia, a cui Campertogno deve annualmente tributo di 100 lire e 1 falco. Questo censo fu parecchie volte riscattato dalla comunità e rivenduto ai medesimi frati, finché nel 1831 Don Gaudenzio Cravazza, vicario della Parrocchia di S. Nazzaro aliena a G. Batt. Della Bianca il censo per la Valle Artogna*" [Lana 1840.]

Un altro evento che certamente coinvolse la Valle Artogna fu la vicenda di Fra Dolcino. Il ritiro suo e dei suoi seguaci sui monti toccò infatti con ogni probabilità Vasnera, non sappiamo attraverso quale itinerario: secondo la tradizione là si accamparono i dolciniani, in una località ancor oggi chiamata *Piàñ d'i Gàšeri* (Gazzeri era il nome con cui erano localmente indicati i seguaci di Fra Dolcino), situata poco sopra alle case dell'alpe. Da qui fu poi iniziata la traversata che, attraverso il valico di *Vargamùnga*, li avrebbe portati alla Parete Calva.

Più recentemente, all'inizio del secolo, la Valle Artogna fu teatro di alcune vicende brigantesche: Pietro Bangher, un bandito ricercato in tutta la Valsesia, fu segnalato anche sui monti della Valle Artogna; la zona venne perlustrata dalle forze dell'ordine che si spinsero fino alla Sivella prima di poterlo catturare.

Durante l'ultima guerra, infine, la Valle Artogna fornì un sicuro rifugio a non pochi partigiani delle formazioni valesiane.

Documenti

I primi documenti sulla Valle Artogna risalgono come si è detto alla fine del XIII secolo. Essi furono riportati da C. G. Mor nel volume *Carte Valsesiane fino al secolo XV*, pubblicato a Torino dalla Società Storica Subalpina nel 1932 [Mor 1933].

Del 17 Febbraio 1293 è un atto di procura dei monaci di San Nazzaro Sesia nel quale si fa riferimento agli alpeggi della Valle Artogna (*duarumalpiumque appellantur Artogna at Sasalenda, iacentium in valle Siccida*). Secondo questa indicazione si può presumere che il possesso dei monaci sul territorio di Campertogno si estendesse all'intera valle Artogna, in quanto nessun alpeggio è specificamente menzionato nel documento.

In altro documento del 1297 si ricorda che gli alpi di *Artogna e Locciabella sopra Campertogno* appartenevano in quel tempo al Monastero di San Nazaro di Biandrate. La donazione imperiale della Valle Artogna al monastero di San Nazzaro Sesia si vuole da alcuni far risalire all'epoca delle crociate: il feudo sarebbe stato istituito in seguito alla partecipazione di alcuni

campertognesi, tramite l'interessamento dell'abate di quell'abbazia. Queste notizie sono tuttavia con ogni probabilità pura leggenda.

Altri riferimenti alla Valle Artogna come luogo abitato, o quanto meno come proprietà terriera soggetta a utilizzazione pastorale, si trovano in due documenti dei primi anni del XIV secolo relativi alle vicende di Fra Dolcino, quasi sicuramente apocrifi. Nell'atto di giuramento che sancisce la cosiddetta *Lega dei Valsesiani* contro Dolcino e i suoi seguaci (24 Agosto 1305) si nominano infatti certi *Azzo, Iacobus et Anna de Artoniis pro districtu Artonie*. Anche nel documento col quale il pontefice Clemente V avrebbe elargito onorificenze a coloro che avevano combattuto contro Dolcino (11 Agosto 1307) si nominano tra i beneficiari certi *vicecomites de Artonia* non meglio specificati.

Un altro antico documento, anch'esso riportato da Carlo Guido Mor, è una quietanza rilasciata l'8 Dicembre 1335 dai fratelli Giovanni e Milano Roba a un certo Pietro d'Oltre Sesia di Campertogno per l'affitto di due anni dell'alpe Artogna.

Un'altra notizia interessante sulla Valle Artogna (di cui conservo un appunto ma non ricordo purtroppo la fonte) è quella contenuta in un documento relativo al cosiddetto *processo di Orta* (1444), in cui si fa menzione di un alpe *Astella sopra Campertogno*, dato in concessione dall'Abate di San Nazzaro a un certo Antonio fu Pietro de Ecclesia di Balmuccia. Dallo stesso documento si apprende che Martinolo Zenda della Rocca fu intermediario nei contatti tra l'Abate di San Nazzaro e i *coloni per la Valle Artogna*.

Queste sono le sole fonti storiche note anteriori al 1500 nelle quali si faccia esplicita menzione di alpeggi situati sul territorio di Campertogno. E' tuttavia molto verosimile che gli insediamenti, almeno quelli situati nelle sedi più facilmente accessibili, esistessero già nei secoli precedenti.

La notizia dello sfruttamento agricolo-pastorale della Valle Artogna è confermata da Gerolamo Lana: l'autore riferisce che "*gli alpi delle Giare, Scanetti, Campo, Casera, quello di Guasnera, e parte dell'altro del Vallone, appartenevano da tempo remoto alli frati dell'Abadia di San Nazzaro Sesia, a cui la comunità di Campertogno dava annualmente come in tributolire 100 ed un falco. Questo censo fu parecchie volte riscattato dalla comunità e rivenduto a' medesimi frati, e da ultimo, cioè nel 1831, per opera di D Gaudenzio Cravazza, vicario della parrocchia di S. Nazzaro, venne alienato a Gio. Battista Della Bianca*" [Lana 1840].

Un documento particolarmente interessante sulla Valle Artogna è il *Libro delli Consorti dell'Alpe di Artogna uioè delli Consorti della Casera di sotto di Alerta et Scanetti et delle Giare*, un manoscritto "*nel quale si anottavano tutte le cavade et spese di detto Giaccio come anche le Bestie che di anno in anno che si andavano caricando conforme si fa di suo stile et anche si metteranno li livelli che si paga annualmente alla Abazia di S. Nazaro...*". Si tratta di un fascicolo manoscritto appartenente a collezione privata, redatto negli anni compresi tra il 1707 e il 1832, reso noto da Elvise Fontana che lo pubblicò in parte nel 1983 nel suo libro "Inverni Valsesiani" [Fontana 1983] e, più ampiamente, nel 1989

sul Notiziario del C.A.I. di Varallo [Fontana 1989]. In esso sono elencate *“le cavade et spese ... come anche le Bestie che di anno in Anno si andavano à caricando conforme si fa di suo stile et anche si mettevano li livelli che si paga Annualmente alla Abacia di S. Nazaro...”*. Questi ultimi erano gli affitti pagati dalla Comunità di Campertogno, indicati dal Lana (vedi sopra). Evidentemente, all'epoca del documento esso veniva ancora pagato.

Il manoscritto contiene due documenti, datati rispettivamente 29 Settembre 1713 e 21 Agosto 1718 di notevole interesse. Il primo di essi in particolare merita di essere ricordato in quanto è un antico regolamento sull'attività pastorale esercitata in Valle Artogna, il più dettagliato se non il più antico a noi noto. Esso viene qui riportato dalla trascrizione di E. Fontana: *“1713 li 29 Settembre in Campertogno. Capitoli delli Pastori dell'alpe delle Giari Erta et Casera di Sotto. Che li pastori nel caricare le sue Pecore tanto alla Casera di Sotto al Erta et Giari nel Fornetto debano stare doppo haver caricato le Vache almeno giorni otto. Che al Molino debano tenere le Pecore sopra delli Sassi o sia fora dell'erba delle Vache cioè dove non ponno andare le Vache. All'Erta che del suo alogiare che non debano alogiare più sul Sasso ma che debano p. l'avenire debano alogiare nella Carpia come si faceva p. il pasato con che si faranno il suo Casetto. Che li Pastori non debano menare giù le Pecore sopra il Giacico delle Giari sino a S. Bartolomeo ma che stiino al Fornetto. Che li detti Pastori sijno obbligati di guardare et tenere in compagnia delle sue Pecore alla data del erba delle nostre N.50 d. Cinquanta et tenere li Pecore Grame et agnelli asieme li agnelli et le Pecore Galiarde asieme le sue Galiarde et che non possino Pretenderselo che il Sale e non altro. Che li detti Pastori non possino menare le Pecore al Erta et Giari ma che stijno sempre Giari otto dopo le Vache et in caso che volessero andare al Fornetto averti che debano andare per la strada delle Giari et poi che vadino su per il Costiolo di Minetto. Di più che detti Pastori non possino caricare solo che una Mula et li suoi Asini che li saranno bisogno p. loro al Alpe...”*

Il documento è sottoscritto da Carlo Badarello, Carlo Bernardino Sceto, Carlo Biondo, Paulo Sceto e Giacomo Badarello, Consorti dell'Alpe di Artogna e appartenenti alla Comunità di Campertogno. In una nota, Elvise Fontana afferma di poter identificare nel documento la grafia del coadiutore Pietro Giacomo Sceto, Consorte di Artogna, che redasse parte del *Libro* tra il 1738 e il 1767. In esso si segnalano alcune interessanti consuetudini:

1. il pascolo di pecore era mantenuto separato da quello delle mucche (*sopra delli Sassi o sia fora dell'erba delle Vache*): è noto come gli escrementi degli ovini, contaminando con il loro acre odore il foraggio, siano poco graditi ai bovini;
2. i pastori erano tenuti a rimanere all'alpe alcuni giorni dopo il trasferimento (*caricamento*) delle mandrie; essi dormivano nel fieno (*carpia*) o nella baita (*casetto*) ed avevano diritto al sale necessario per gli animali;
3. era autorizzato utilizzare un numero limitato di animali da soma (*non possino caricare solo che una Mula et li suoi Asini che li saranno bisogno*);

4. esisteva la consuetudine di custodire animali in affidamento (*guardare et tenere in compagnia delle sue pecore*) assieme a quelli di proprietà dei pastori;
5. le pecore sane (*galiarde*) erano tenute separate da quelle in cattive condizioni (*grame*) e dagli agnelli;
6. gli itinerari di migrazione degli animali erano predefiniti (*per la strada delle Giari..., su per il Costiolo di Minetto...*).

Nello stesso manoscritto vi sono alcune annotazioni in base alle quali si può affermare che le operazioni di ripopolamento ittico dei laghi delle Giare venivano effettuate già più di due secoli or sono. Infatti scrive il cronista che *17... a 20 luglio si sono mandate tenche pesci nel lago di Fondo e in quello delle Rane alle Giari*; e ancora: *Anno 1741 o sia 1742 a 23 agosto ho mandato io trute alle Giare nel lago di Mezzo*.

Il documento riporta anche alcune notizie sulla situazione climatica, tra cui quelle riguardanti la gelata del 18 Agosto 1754 (*venuta brina e gelo e bolliva l'acqua*) e la nevicata del 19 Agosto 1764 (*è nevata la neve alta una gamba con vento freddissimo e gelo*).



Cartografia

Fin dal XV secolo i terreni della comunità erano ufficialmente censiti in un "*antico libro del catastro di tutta la Comunità di Campertogno esistente nell'Archivio della stessa Comunità*": si tratta con ogni probabilità del fascicolo cartaceo conservato nel Municipio di Mollia. Una sistematica e dettagliata descrizione del territorio si sarebbe però avuta solo molto più tardi, a partire dalla fine del XVIII secolo, in rapporto con il censimento catastale delle proprietà terriere.

Esistevano un tempo a Campertogno nell'archivio comunale i tre fogli rimasti di un'antica mappa del XVIII secolo (anch'essi ora perduti), allestiti su telai di legno. In essi il territorio era rappresentato graficamente con poche indicazioni ma con la delineazione di alcuni limiti di proprietà dei terreni. Tra i pochi toponimi indicati appariva anche quello di ARTOGNIA. Questi documenti catastali erano erroneamente attribuiti dalla voce popolare al *Catasto di Maria Teresa*.

Figura 1

Foglio dell'antica mappa catastale di Campertogno riguardante parte della Valle Artogna (XVIII secolo).

Particolarmente interessante è la descrizione della Valle Artogna nella *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia (col delineamento delle miniere esistenti nei territori di essa Valle)*, i cui rilievi furono eseguiti sul posto negli anni 1753-1758 mentre la mappa fu disegnata nel 1759. Il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino ed è stato studiato e pubblicato da Luigi Peco nel 1988. Si tratta di una grande carta (217 x 168 cm) formata in origine da più fogli incollati insieme, ora tagliata in due parti. Comprende una carta topografica di 153 x 168 cm con numerose tabelle. Sul retro si trova la seguente annotazione di archivio: "*Sesia. Carta Topografica in due parti della Valle di... col delineamento delle miniere esistenti su i territory di essa valle ed indice spiegativo. Vi è pure una Descrizione delle Selve, che nella sud.a vi esistono, colla specificazione delle quantità e grossezza in comune delle piante*

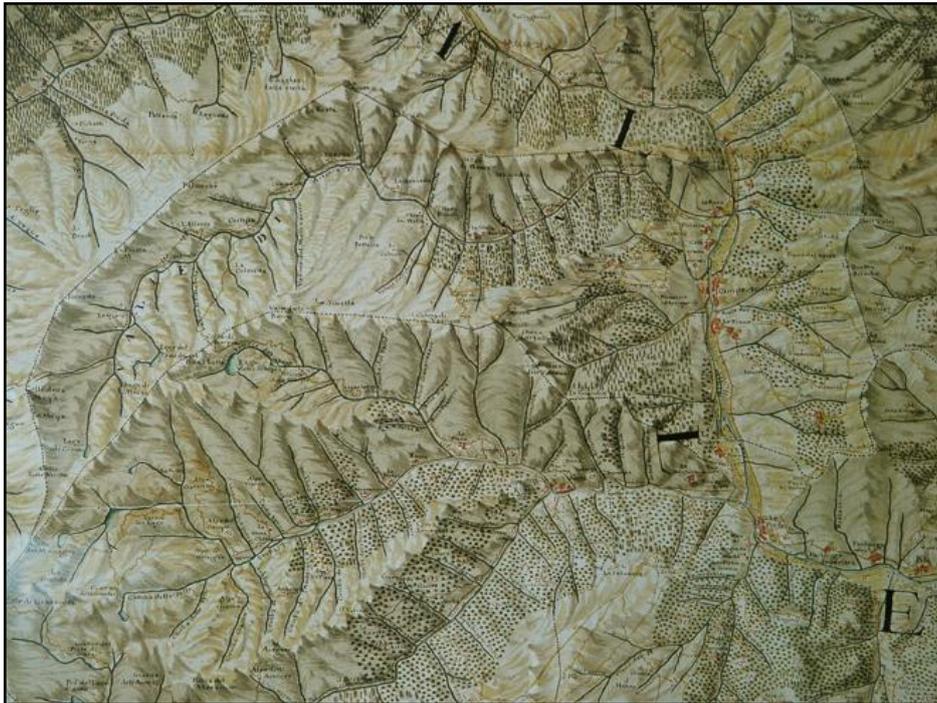


Figura 2

Parte della *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia* (1759) riguardante il territorio di Campertogno con la Valle Artogna.

di ciascuna di dette selve; ed altre particolari Notizie. Fatta su scala 1:23800 circa ossia 1 oncia per 330 trabucchi, colla data 18 Maggio 1759, e signata dall'Ingegnere Ignazio Bourgiotti." Scrive al proposito Luigi Peco: "*Molto interessante è la lettura dei toponimi della carta del 1759, dato che per la quasi totalità di essi (ad esclusione cioè di quelli dei paesi principali) si tratta della prima volta che compaiono su una carta tradotti in lingua dalla forma dialettale che i topografi udirono dalla viva voce degli abitanti o dei lavoratori appositamente assunti come lavoranti.*" [Peco 1988]

Tornando alla Valle Artogna, della quale ci si occupa in questo documento, la sua descrizione in quella carta è particolarmente dettagliata (l'elenco dei toponimi riguardanti la Valle Artogna è riportato nella Tabella V), ciò che indubbiamente è rilevante per quei tempi. Molto interessante è anche il riscontro di una sostanziale corrispondenza tra i toponimi indicati sulla carta e quelli dialettali tuttora in uso.

Per quanto riguarda la cartografia ufficiale è nella carta di N. Visscher (1695) che compare per la prima volta il nome dell'alpe Campo (l'insediamento principale della Valle Artogna), ma bisogna attendere fino alla metà del secolo scorso per veder indicati, su carte molto più dettagliate, alcuni degli altri alpeggi. Solo con le mappe catastali e, più recentemente, con le carte militari e turistiche è stato possibile disporre finalmente di una descrizione completa e dettagliata degli insediamenti esistenti.

Letteratura

Vari autori descrissero in passato la Valle Artogna. Tra essi ricordiamo soprattutto Gerolamo Lana [Lana 1840], Carlo Gallo [Gallo 1884], Federico Tonetti [Tonetti 1891] e Luigi Ravelli [1924], dei cui scritti si riportano alcuni stralci in varie parti di questo documento.

In passato furono anche scritti vari articoli monografici di interesse naturalistico e escursionistico sulla Valle Artogna, e la valle fu anche descritta, sia pure sommariamente e quasi esclusivamente con finalità turistiche, nelle numerose guide escursionistiche della Valsesia.

Insedimenti

In questa sezione, che descrive in dettaglio gli insediamenti, si è suddivisa la Valle Artogna in tre aree altimetriche, rispettivamente area inferiore (con prevalenza di latifoglie sul versante sinistro e di conifere e latifoglie su quello destro), area intermedia (con prevalenza di conifere o di ontanelle a seconda dell'esposizione) ed area superiore (nella quale prevallgono i pascoli di alta quota). Il simbolo * indica alpeggi scomparsi o allo stato di rudere.

Area inferiore

Alpeggi afferenti

Buràcchi, Róiñc, Cašarö da sótt, Cašarö da sóra, Sal' Piàñi*, Ğiavinàcca*, Campéll da sótt*, Campéll d'añ méss, Campéll da sóra*, Piàna, s'i Türji, s'i Türji véĝgiu*, 'ñ Ćiümma la riva, Rušé, Banchèlli.*

Toponomastica

Già si è detto delle ipotesi avanzate sull'etimologia del nome *Artògña*. Per quanto riguarda gli altri nomi: *Buràcchi* potrebbe essere considerato derivante

da uno dei termini locali *buréll* (tronco corto), *bùra* (usato in dialetto per significare sia alluvione che falò) o *bóru* (botro, fossa per la macerazione della canapa); *Róiñc* deriva probabilmente dal latino "runcus" (ripiano, località incigliata), ma è stato interpretato anche come indicativo di "terre scassate e scaglionate" [Olivieri 1965] o di "terreno lavorato di montagna" [Sella 1948]; *Cašarö* è diminutivo locale di *Cašèra* (casolare); i toponimi *Sal' Piàni* e *Piàna* indicano l'ubicazione dell'alpeggio in zona pianeggiante; *Ĝiavinàcca* deriva dal peggiorativo di *ĝiavina* (termine locale per dirupamento di sassi) [Flecchia]; *Campéll* è diminutivo di campo; *s'i Tùrji* è stato ritenuto derivare dal latino "altarium" (altura) o dal nome personale "Turius" [Olivieri 1965]; *'ñ Cümma la riva* indica ubicazione dell'alpeggio nella parte alta di un ripido pendio (*riva*); *Rušé* potrebbe indicare "roseto" o derivare dai termini locali *rüsa* (frana) o *rušâ* (rugiada); *Banchèlli* è stato fatto derivare da "banca" (striscia di terra elevata) [Olivieri 1965].

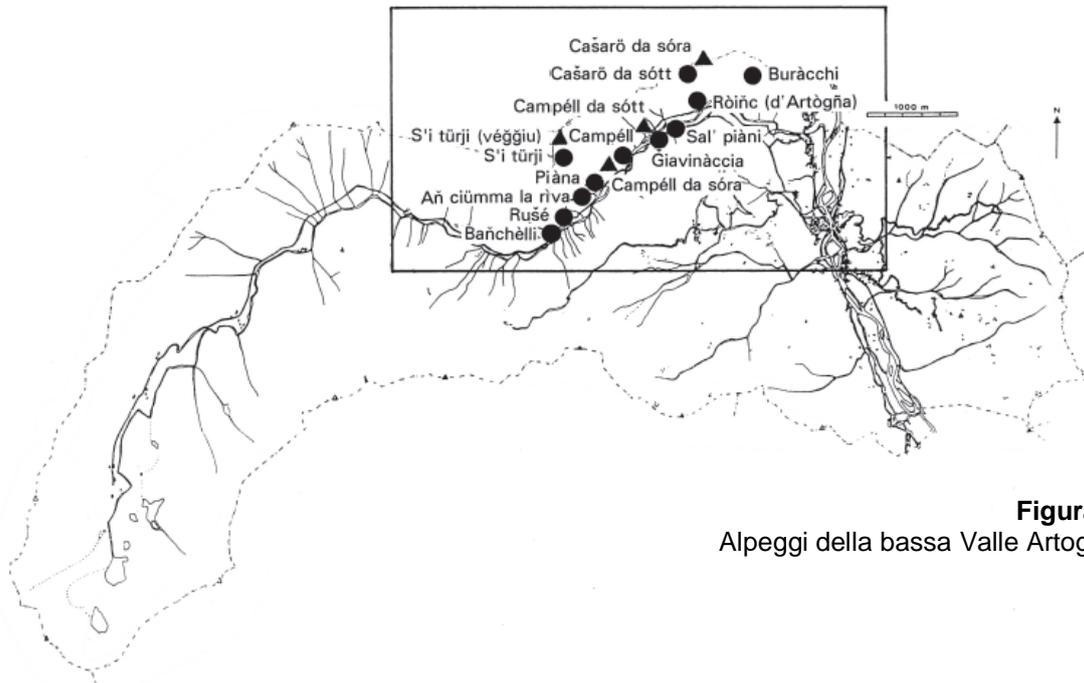


Figura 3
Alpeggi della bassa Valle Artogna

Posizione oro-idrografica

Gli alpi di quest'area sono situati a quote comprese tra 1100 e 1750 m. Essi sono, nell'ordine, risalendo il fondovalle: *sal' Piàni* (1120 m), anche indicato sulle carte topografiche come Cascine, *Ĝiavinàcca* (1146 m), *Róiñc* (1095 m), *Campéll* (vedi oltre), *Piàna* (1234 m), *'ñ Cümma la riva*, *Rušé* (1365 m) e *Banchèlli*. Più in quota, sul versante sinistro, si trovano gli alpeggi del *Cašarö da sótt* (1312 m) e del *Cašarö da sóra* (1450 m circa), e di *s'i Tùrji* (1716 m), comunque gravitanti sul fondovalle. L'alpe *Buràcchi* (1290 m) è situato su un

ampio pendio erboso degradante verso l'imbocco della Valle Artogna, all'estremo inferiore del versante idrografico sinistro del torrente. Esso si affaccia verso sud su Campertogno, mentre i suoi pascoli terminano a nord sulla cresta che scende da Cima Parete (*Paréjett*) e che strapiomba da qui verso Mollia. Per la sua posizione può essere considerato l'alpeggio della frazione *Rüša*, ai cui abitanti in buona parte un tempo apparteneva. Gli altri alpeggi della Valle Artogna Inferiore sono situati lungo entrambi i versanti idrografici del torrente, in rapporto sia al soleggiamento sia alla praticabilità dei pascoli. Essi si adagiano ad altitudine variabile sulle limitate terrazze erbose della zona e quasi sempre (con l'eccezione degli alpeggi *Cašarö* e *s'i Tūrji* e del casolare della *Gümèlla*) sono situati in prossimità del fondovalle.

Struttura e area di influenza

L'alpeggio principale doveva essere il *Campéll*, sede dell'oratorio dedicato alla Madonna della Neve, un caratteristico edificio con annesso riparo comunicante con la sacrestia. L'ampio insediamento consisteva originariamente di tre nuclei: il *Campéll da sótt* (inferiore), a 1173 m di quota, le cui baite sono ridotte a ruderi e i cui pascoli sono definitivamente invasi dal bosco; il *Campéll d'añ méss* (di mezzo), consistente in un solo edificio noto come *Cà 'd Martéll*, situata a 1200 m circa; il *Campéll da sóra* (superiore), poco a monte dell'oratorio, formato dai tre casolari, oggi ridotti a ruderi, che furono completamente distrutti nel secolo scorso da una piena del torrente Artogna. E' opportuno precisare che non vi è alcuna evidenza che la distinzione in tre nuclei, qui adottata, fosse in passato formalmente riconosciuta. L'alpe *Buràcchi* (1290 m) è praticamente un avamposto isolato della Valle Artogna: oltre al sentiero principale che lo raggiunge dalla frazione *Rüša*, tuttora esistente, vi erano un tempo altri due collegamenti, oggi praticamente scomparsi, che portavano rispettivamente ai due alpeggi del *Cašarö*: la prima traccia, per il *Cašarö da sóra* (1450 m circa), percorreva la cresta e superava la Cima Parete (*Paréjett*); la seconda, per il *Cašarö da sótt* (1312 m), discendeva obliquamente verso ovest sul versante della Valle Artogna. Un terzo sentiero, molto disagiata, conduce alle baite dell'alpe *Róič*.

Caratteristiche degli insediamenti

La maggior parte degli insediamenti della bassa Valle Artogna è tuttora ben identificabile, pur essendo molte costruzioni, e talvolta l'intero alpe, in precarie condizioni o addirittura in rovina. L'alpe *Cašarö da sóra* è scomparso e sono ormai a stento riconoscibili nel bosco pochi resti di muro a secco. Il *Cašarö da sótt* ha una sola casa cadente. In questa zona le baite avevano le caratteristiche degli edifici di media quota e i nuclei abitati erano in alcuni casi piuttosto consistenti; in vari luoghi erano presenti manufatti per la manutenzione dei fondi, tra cui soprattutto accumuli di pietre derivanti dalla ripulitura dei pascoli, muri di recinzione e opere murarie di sostegno della mulattiera. Due bei ponti in pietra sull'Artogna (situati rispettivamente in prossimità degli alpi *Róič*

e *Campéll* sono stati distrutti nel 1978, nel corso di una disastrosa alluvione. Quello del *Campéll* è stato ripristinato poco più a valle in traliccio di ferro. In località *Rěšga* un altro ponte, in legno, oggi scomparso ma ancora indicato nell'ultimo rilievo catastale, portava ai casolari del *Campéll da sótt*. E' interessante, in una casa dell'alpe *Piàna*, un alpe con varie case in discrete condizioni, un piccolo locale esterno con pareti in muratura ed appoggio formato da un ramo curvo inserito tra le pietre del muro, forse utilizzato per funzioni igieniche (sarebbe l'unico esempio del genere). L'alpe *s'i Tūrji* comprende due baite in condizioni molto precarie; *s'i Tūrji véğgu* è scomparso. L'alpe *Buràcchi* comprende diverse case, la maggior parte delle quali è ancora in buone condizioni; tutte hanno le caratteristiche degli edifici di media quota e molte sono dotate di balconate (*lòbbji*) più o meno ampie. Poco a monte del nucleo principale vi è un'edicola con affreschi del Crocifisso e di due santi.

L'approvvigionamento idrico non fu mai un problema per gli alpeggi della bassa Valle Artogna per la vicinanza del torrente ricco di acqua, anche se per gli usi domestici si fece quasi sempre ricorso alle sorgenti o all'acqua di superficie dei numerosi *cròs* che solcano i fianchi della montagna. In quest'area sono ben note la sorgente dell'alpe *Rušé (âva dal Rušé)*, fresca e leggera, e la *funtàna 'd l'Èmma* all'alpe *Sal' Piàni*.

L'alpe *Ĝiavinàcca* è completamente diroccato. Sono tuttavia ancora ben identificabili i ruderi di cinque edifici e di alcuni manufatti relativi alla canalizzazione delle acque del torrente Artogna verso la segheria di proprietà Selletti, situata nell'edificio più a valle. Si tratta di un reperto interessante in quanto la lavorazione del legname veniva qui svolta lontano dal centro abitato, a poco meno di un'ora di marcia dal paese. Fu l'esistenza di questa attività che diede origine alla indicazione catastale della località con il nome di *Rěšga* (che in dialetto significa appunto segheria).

I pascoli, un tempo abbastanza ampi e rigogliosi, sono quasi ovunque in via di incespugliamento da parte di ontanelle e di nocciòli; in alcuni casi, come ai *Róič* e alla *Ĝiavinàcca*, i prati sono stati volontariamente sacrificati per far posto a piantagioni di abeti.

I collegamenti col paese sono assicurati dalle mulattiere della Valle Artogna (*Strâ véğga* e *Strâ nòva*) e, per l'alpe *Buràcchi*, da un proprio sentiero; sono anche presenti alcuni sentieri di collegamento locale tra alpeggi vicini, oggi per lo più praticabili con difficoltà.

Condizioni attuali

L'attività pastorale non è più praticata, se non in modo molto sporadico e saltuario. Di alcuni insediamenti (*Sal' Piàni*, *Ĝiavinàcca*, *Cašarö da sóra* e *s'i Tūrji véğgiu*) non restano che ruderi irrecuperabili; nella maggioranza degli altri *alpi* molte delle baite sono gravemente lesionate o pericolanti. Recentemente l'alpe *Buràcchi* è stato in parte restaurato sia con il rifacimento delle opere murarie sia mediante ripulitura del pascolo, sfoltimento e potatura degli alberi di alto fusto e sistemazione delle recinzioni: in tal modo l'alpeggio ha ripreso il suo

ridente aspetto primitivo. Tuttavia da tempo esso non è più utilizzato se non per per turismo locale. Una piccola teleferica collega l'alpeggio con il fondovalle sul versante di Mollia.

Tradizioni e leggende

Presso la cascata del *Tinàcc*, in valle Artogna, a monte del sentiero che si inoltra nella valle, esiste un piccolo incavo naturale della roccia che è sempre umido, anche in periodi di grave siccità. Nella *leggenda del Tinàcc* si racconta che una donna del paese, che stava allattando il suo bambino, non avesse rispettato il digiuno prescritto nelle tempora di Natale, come allora si usava. Morì improvvisamente, ma dopo la sua morte fu spesso rivista passeggiare col suo bimbo in braccio su una radura situata in fondo alla valle, presso la base della cascata, cantando:

Témpuri, témpuràì
ch'i éisa dgiünà ai témpuri 'd Dinâ
'ntu cùsti péini i saria mài.
(Tempora, temporali
se avessi digiunato alle tempora di Natale
non sarei mai in queste pene).

Fu chiesto l'intervento del Vescovo, che fece benedire il luogo delle apparizioni e chiese che i passanti recitassero da allora in poi sul posto un "deprofundis". La donna non fu più vista, ma nel piccolo incavo della roccia si raccolse da allora dell'acqua, che fu ritenuta benedetta e nella quale i passanti erano soliti intingere le dita per farsi il segno della croce.

L'alpe *Buràcchi* era noto per la presenza di alcuni alberi di ciliegio selvatico dai frutti prelibati e per l'abbondanza di cespugli di nocciolo: perciò esso era diventato meta di scampagnate. Poco prima dell'alpe, a monte del sentiero, si erge una parete rocciosa che forma un riparo naturale: essa è nota come *la bàlma dal pitòr* o *bàlma dal Vèrno*, in quanto al suo riparo il pittore Camillo Verno, residente alla *Rüsa*, deponava il cavalletto durante le sue escursioni. Sempre in riferimento all'alpe *Buràcchi*, si racconta di un uomo che era solito riposare e addormentarsi sulle anguste rocce del *Paréjètt* situate in cima ai pascoli, incurante dello strapiombo ivi esistente verso Mollia.

Nella già citata *Carta Topografica della Valsesia in misura della Valle di Sesia* del 1759 [Peco 1988] si segnala che in corrispondenza dell'alpe *sal' Piàni* esisteva, in località Vallone delle Piane, una vena aurifera.

Un cenno meritano le disavventure del *Campéll*, un tempo ampio alpeggio pascoloso ma oggi praticamente scomparso in conseguenza di una disastrosa piena del torrente Artogna che, verso la metà del secolo scorso, nel mese di giugno, travolse quattro case facendo anche una vittima; si dice che durante la piena l'acqua avesse raggiunto i piedi della statua della Madonna situata sull'altare della chiesetta intitolata alla Madonna della Neve.

L'esistenza degli orsi in Valle Artogna è confermata dalla tradizione. Due sorelle di *Ótra*, Margherita e Maria, aiutate dalle amiche *Clariñ* e *Mariàna*, pascolavano le mucche all'alpe *Buràcchi*. Una sera udirono un rumore alla porta e, senza aprire, si affacciarono per capire di che cosa si trattasse. Videro un'ombra scura che si muoveva e pensarono che si trattasse di un vitello sfuggito alla custodia dal vicino alpe del *Cašarö*. Ben presto però si accorsero, con loro meraviglia e sgomento, che si trattava invece di un orso. La mattina seguente l'orso era sparito e non ricomparve mai più.

Si racconta che l'alpe *s'i Türji* era gestito un tempo da una vedova che sosteneva le spese di affitto con i proventi ricavati dalla vendita di animali catturati mediante trappole da lei stessa confezionate.

La *Bàlma dal dišartà* è un anfratto naturale situato sulle pendici scoscese del Monte Sparone (*Sparùñ*), nella zona dell'alpe *Cašarö*. Il toponimo deriva dal fatto che, secondo la tradizione, all'epoca della dominazione francese, si rifugiò qui a lungo un disertore per sottrarsi alla coscrizione obbligatoria. Si racconta che la madre provvedeva a rifornirlo periodicamente degli alimenti necessari per sopravvivere e si dice che, per confondere eventuali inseguitori, egli era solito muoversi legandosi ai piedi le scarpe in posizione rovesciata.

In località *Rèšga*, sulla sponda destra del torrente Artogna, di fronte al *Campéll da sótt*, come si è detto, era attiva fino a non molti decenni or sono una segheria, la *Rèšga dal Selétti*, il cui funzionamento era reso possibile dall'incanalamento delle acque del torrente: ora restano solo i ruderi malamente riconoscibili sia dell'edificio sia della canalizzazione.

Anche in Valle Artogna non poteva mancare la tradizionale leggenda dell'*òmm salvàigh*. La leggenda dice che questi era solito rifugiarsi in silenzio nella stalla dell'alpe *Cašarö*, durante la veglia serale, per ripararsi dal freddo: si tentò di catturarlo travestendo alcuni uomini da filatrici, l'*òmm salvàigh*, accortosi dell'inganno, fuggì cantando una filastrocca. La tradizione vuole che il testo di questa, un poco diverso da quello riferito per l'analoga leggenda dell'alpe *Civrìa*, un altro alpe di Campertogno, suonasse così:

Ćépi dal bèlli ćépi, i crèddi d'anganémi, ma i m'angànni bèlli nut.

La filéra da staséj l'è piü culla 'd l'auta séj;

l'auta séj la filava e la çampignàva

e 'l füs sott la banca lu spügnàva...

(Belle mie, voi credete di ingannarmi, ma non mi ingannate affatto.

La filatrice di questa sera non è più quella di ieri sera;

l'altra sera filava e si inciampava,

e il fuso...sotto alla panca)

Area intermedia (sul fondovalle)

Alpeggi afferenti

Cašèra, Piövva, Sass Culùmb, Giùmèlla, Stéila, Piàñ Picòli, Canvàcca.

Toponomastica

Cašèra è termine locale per "baita, casolare, rustico"; *Piòvva* indica in dialetto una pietra piatta (quella localmente usata per la copertura dei tetti); per *Sass Culùmb*, il termine *Sass* indica località rocciosa, mentre *Culùmb* potrebbe indicare il volatile "colombo" o derivare da nome di persona (anche se questa seconda ipotesi è meno verosimile in quanto non si ricorda che famiglie con tale nome risiedessero in paese nei secoli scorsi); *Giùmèlla* è la traduzione dialettale della parola "gemella" e potrebbe indicare la presenza di una duplice formazione rocciosa o di due alberi accostati; *Stéila* è la traduzione locale di "stella", ma in un antico documento del 1444 viene ricordata l'esistenza di un *alpe Astella sopra Campertogno*; la parola *picòli* in *Piàñ Picòli* può derivare dal latino "picea" (*pèccà*, abete rosso) o dalla parola locale *pìssa* (cascata) [Salvioni 1912]; *Canvàcca* potrebbe essere il peggiorativo di *cànva* (canapa nel dialetto locale).

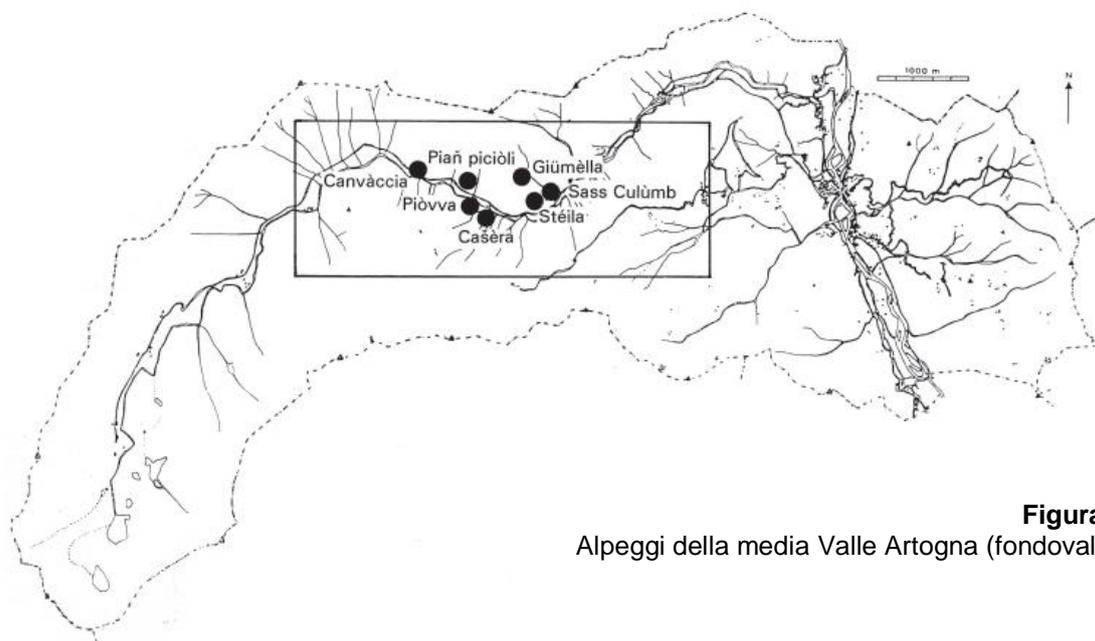


Figura 4
Alpeggi della media Valle Artogna (fondovalle)

Posizione oro-idrografica

Gli insediamenti sono situati a quote variabili tra 1400 e 1600 m, in prossimità del fondovalle, su entrambi i versanti idrografici, in aree nelle quali esistevano sia favorevoli condizioni di soleggiamento sia pascoli praticabili. Sul versante destro si trovano la *Cašèra* e la *Piòvva*; su quello sinistro tutti gli altri alpeggi. Gli alpi *Vašnèra*, *Custiöi*, *Piàñ Patàcc* e *Fòp*, pur essendo topograficamente sul versante destro di quest'area, sono invece situati in quota (oltre i 1700 m): la loro posizione è tale che l'accesso ad essi avviene più facilmente passando dal

territorio del *Canġell* attraverso la *Sèlla dal Camp d'i Fréi*: per questa ragione sono descritti in un paragrafo successivo, a cui si rinvia.

Struttura e area di influenza

Gli alpi *Sass Culùmb* e *Stéila* (1410 m), sulla sponda sinistra, molto vicini tra loro, sono quasi costantemente associati nella tradizione locale: al secondo afferisce di fatto anche la *Ġiùmèlla*, che peraltro è solo un baitello ad uso dei cacciatori, raggiungibile attraverso una traccia. Analogamente si tende ad associare la *Piòvva* e la *Cašèra* (1430 m), situate agli estremi di uno stesso falsopiano pascoloso, sulla sponda destra del torrente, dal quale è possibile riasalire agevolmente fino alla zona di *Vašnèra*. Al contrario, il *Piàñ Picòli* (1504 m) e la *Canvàccca* (1544 m) hanno da sempre goduto di una relativa autonomia funzionale.

Caratteristiche degli insediamenti

I collegamenti col paese sono assicurati essenzialmente dalla mulattiera della Valle Artogna e dalle diramazioni che, dalla stessa, portano agli alpi. Nei pressi della *Cašèra* e della *Piòvva* vi sono due passaggi di attraversamento del torrente: il primo, tradizionalmente usato per raggiungere questi alpeggi, è da molto tempo utilizzato anche per il trasferimento delle mandrie dirette all'alpe *Vašnèra*. Il passaggio, peraltro agevole nei mesi estivi, era un tempo facilitato dal posizionamento stagionale di due tronchi affiancati. Alcuni anni or sono fu costruita una passerella in traliccio di ferro che fu poi asportata dalla piena. Il secondo passaggio, un semplice guado, è situato nei pressi della baita della *Piòvva* e si raggiunge scendendo al torrente attraverso una traccia che inizia dal sentiero di fondovalle all'altezza dell'alpe *Piàñ Picòli*.

La tipologia delle case è quella degli edifici di bassa o media quota per *Cašèra*, *Piòvva*, *Sass Culùmb* e *Stéila*, mentre si avvicina più a quella tipica degli insediamenti di alta quota per *Piàñ Picòli* e *Canvàccca*. Alla *Cašèra* vi è un'edicola la cui nicchia conteneva antichi affreschi di cui non resta più traccia.

Condizioni attuali

L'attività pastorale non è più praticata negli alpeggi di questo gruppo, se non in modo sporadico e saltuario. Le baite della *Canvàccca* sono state recentemente restaurate in modo non del tutto appropriato: la deroga ai modelli tradizionali è tuttavia in parte comprensibile per gli alti costi dei lavori effettuati seguendo le consuetudini locali (soprattutto per quanto riguarda la copertura in pietra del tetto). Anche alcune baite del *Sass Culùmb* sono state recentemente restaurate. Entrambi questi alpi vengono utilizzati a scopo turistico nella stagione estiva. Una delle baite della *Cašèra* fu distrutta da una valanga alcuni decenni or sono; le altre sono ancora in discrete condizioni e sono state recentemente restaurate. Gli altri alpi (*Piòvva*, *Stéila* e *Piàñ Picòli*) sono tuttora in discreto stato di conservazione, anche se praticamente abbandonati.

Tradizioni e leggende

Anche in quest'area si ricorda la presenza degli orsi. Si racconta che un carbonaio attivo alla *Cašèra* avesse stretto buoni rapporti con un orso che lo accompagnava durante il trasporto del legname occorrente per alimentare la *carbunèra* (carbonaia per la produzione di carbone di legna). L'orso era solito dormire sulla soglia della sua baita durante la notte. Al sopraggiungere dell'inverno l'uomo rientrò in paese, impedendo all'animale di seguirlo. La primavera successiva, al ritorno sul luogo di lavoro, il carbonaio trovò i resti dell'orso morto davanti alla porta di casa.

Poco sopra l'alpe *Sass Culùmb*, in località *Ġiùmèlla*, fu costruita molti anni fa una casupola di legno ad uso dei cacciatori, nota anche come *la baràcca dal Pinòttu* (Giuseppe Grosso, detto per ragioni ignote *Pinòttu d'India*). Il baitello è ancora esistente e, a quanto si dice, è tuttora accogliente: più che di un alpeggio si tratta di un ricovero, che è stato usato con piena soddisfazione da almeno tre generazioni di cacciatori.

Alcuni anziani ricordano che, ai tempi dell'utilizzazione pastorale della *Canvàcca*, non era infrequente, anche nella stagione estiva, vedere dalle finestre delle case i camosci scendere a valle ad abbeverarsi con le acque dell'Artogna.

Sempre alla *Canvàcca* il burro veniva conservato nelle acque fresche di una fontana esistente sulla sponda opposta del torrente.

Area intermedia (in quota)

Alpeggi afferenti

*Vašnèra, Custiöi, Piàñ Patàcc, Fòp**.

Toponomastica

Il nome di *Vašnèra* viene fatto derivare dal latino "vallis nigra", come è ricordato in alcuni documenti relativi alle vicende di Fra Dolcino; il toponimo è sorprendente data l'amenità del luogo, ricco di pascoli, ma lo si giustifica sostenendo che in tempi molto lontani l'area sarebbe stata coperta da boschi, che poi sarebbero stati tagliati per alimentare un forno da calce, in località *Piàñ 'd la Furnàs*. *Custiöi* è diminutivo plurale della parola dialettale *còsta*, che indica "fianco di monte". *Piàñ Patàcc* associa una parola (*piàñ*) che indica luogo pianeggiante al termine *patàcc*, che si è fatto risalire al piemontese *pàta* (cencio), a cui potrebbe anche essere collegato il locale *patacö* (nome dialettale del prelibato lattughino, usato nell'alimentazione); il toponimo *Fòp* potrebbe derivare da *fòppa* ed indicare buca, fossa o sentiero [Borasi 1960].

Posizione oro-idrografica

Tutti gli alpeggi del gruppo si affacciano verso la Valle Artogna e sono situati a quote piuttosto elevate, comprese tra 1700 e 2200 m. Anche se gli alpeggi di *Vašnèra* (1731 m), *Custiöi* (1800 m) e *Piàñ Patàcc* (1865 m) sono

topograficamente situati in Valle Artogna, la loro posizione rispetto agli altri insediamenti di questa valle è peculiare: anzitutto perchè situati in quota (sulle pendici della Punta Ciciozza, localmente chiamata *Sivèlla*) invece che sul fondovalle; in secondo luogo perchè essi sono collegati con il paese soprattutto attraverso la *Sèlla dal camp d'i Fréi*, pur esistendo anche un sentiero che raggiunge *Vaşnèra* dalla Valle Artogna, dopo aver attraversato il torrente omonimo nei pressi dell'alpe *Cašèra*.

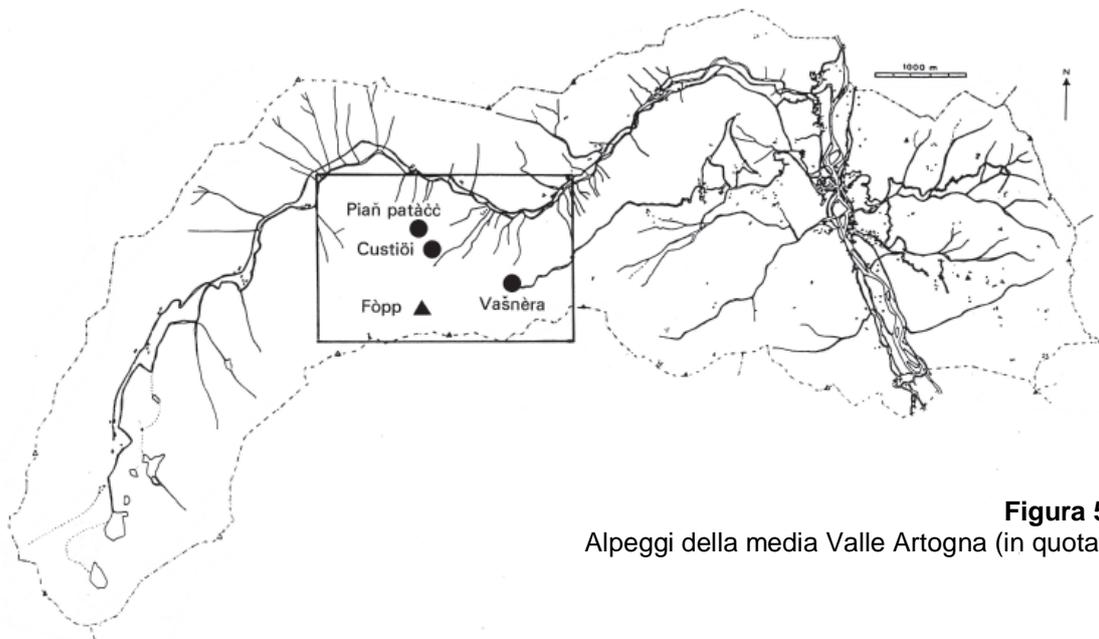


Figura 5
Alpeggi della media Valle Artogna (in quota)

Struttura e area di influenza

Di fatto di alpeggi di quest'area gravitano soprattutto verso il territorio del *Cangéll*. Il principale insediamento è quello di *Vaşnèra* (indicato anche come *Guasnera* in antichi documenti, e ricordato come *Valnera* a proposito delle vicende di Fra Dolcino), i cui proprietari erano un tempo riuniti in consorzio. Gli altri alpeggi sono i *Custiöi*, il *Piàn Patàcc* e il *Fòp* (2150 m circa), quest'ultimo ora ridotto a ruderi appena riconoscibili.

Caratteristiche degli insediamenti

L'alpeggio di *Vaşnèra* è il più importante: ricco di pascoli ampi e fertili, resta uno dei pochi alpeggi ancora utilizzati a scopo pastorale. Meno importanti, ma comunque circondati da ampi pascoli, sono gli insediamenti degli alpi *Custiöi* e *Piàn Patàcc*. In tutti, sia l'ambiente che le costruzioni hanno le caratteristiche tipiche degli alpeggi situati a quote elevate. Il territorio un tempo occupato dal *Fòp* è piuttosto selvaggio, in gran parte sassoso, tanto da far pensare che l'alpe fosse più un ricovero in quota che un vero e proprio insediamento pastorale. L'alpe *Vaşnèra* era formato da vari edifici: due soli di essi sono tuttora efficienti,

mentre dei rimanenti restano solo le rovine. A monte dell'alpe, in prossimità del passo di *Vašnèra*, vi è un piccolo baitello adibito a fienile (*cà dal féñ*). Le baite sono ampie, a due piani, di cui l'inferiore è occupato dalle stalle, e si affacciano su un ampio spiazzo erboso pianeggiante. L'approvvigionamento idrico è assicurato dalle sorgenti che alimentano il ruscello che attraversa il sentiero proveniente dalla *Sèlla dal camp d'i Fréi* poco prima delle case.

L'alpe *Custiöi* era formato da tre edifici adiacenti, addossati ad una parete rocciosa. Gran parte dei suoi pascoli è ormai invasa da arbusti. L'acqua è abbondante, proveniente dalle sorgenti situate a monte, tra cui il ben noto *Funtanùñ*, di cui si dirà in seguito.

Il *Piàñ Patàcc* è dotato di un unico edificio allungato situato sul costone erboso che sovrasta l'alpe *Custiöi*; si raggiunge percorrendo una traccia che si stacca dal sentiero per la Punta Ciciozza (*Sivèlla*) e prosegue in piano per un breve tratto verso ovest, delimitato da un muro a secco che forma quasi un balcone sulla Valle Artogna.

Quanto al *Fòp*, situato sui pascoli sassosi ai piedi della *Sivèlla* e poco lontano dalla *Pùnta Salarù*, è oggi ridotto allo stato di sedime; una baita di non grandi dimensioni era appoggiata a un grande masso isolato, da cui era parzialmente protetta nei confronti di quelle slavine che probabilmente la distrussero in tempi molto lontani.

Il sentiero principale per *Vašnèra*, proveniente dalla *Sèlla dal Camp d'i Fréi*, raggiunge l'alpeggio tagliando in lieve salita il fianco settentrionale della Punta Vasnera Orientale, per proseguire poi in piano fino all'alpe *Custiöi*. Di qui il sentiero, che è quello per la *Sivèlla*, si inerpicca sul costone erboso al cui culmine vi è la diramazione per il *Piàñ Patàcc*.

Come si è detto, l'unico alpeggio della zona ancora utilizzato per la pastorizia nei mesi estivi è quello di *Vašnèra*.

Condizioni attuali

Le condizioni degli edifici sono discrete (ma non ottime) sia per le case superstiti di *Vašnèra* che per quelle degli alpeggi *Custiöi* e *Piàñ Patàcc*. Il sedime della baita del *Fòp* è invece a stento riconoscibile.

Tradizioni e leggende

A valle del sentiero che dalla *Sèlla dal Camp d'i Fréi* conduce a *Vašnèra*, a livello del *Crös Malcùn* si trovava un tempo una miniera (verosimilmente un semplice scavo di assaggio) per l'estrazione di materiale imprecisato, di cui si fa menzione nella "Grande Carta della Valsesia" del 1759. Dalla stessa fonte apprendiamo che a valle di *Vašnèra*, verso l'alpe *Cašèra* e più precisamente nel letto del *crös* omonimo, si riteneva che esistesse una vena argentifera.

A monte di *Vašnèra* vi era, come già si è detto, una cava di calcare, materiale che veniva trattato in apposite fornaci per la preparazione di calce da costruzione; si dice che queste fossero situate sia in località *Piàñ 'd la Furnàs*,

presso l'alpe stesso sia all'alpe *Cašèra*. Si racconta che la calce qui prodotta fu usata per la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale di Campertogno.

Vašnèra è ricordato per le vicende di Fra Dolcino: qui i seguaci dell'eretico si rifugiarono prima di accamparsi per un lungo periodo sulla *Parèj Càlva*, da cui furono poi costretti a fuggire attraverso il valico di *Vargamùnga* e la valle di Rassa fino al Monte Rubello nel Biellese, dove opposero le ultime resistenze prima di essere definitivamente sconfitti. Molti dei luoghi situati a monte delle case dell'alpeggio di *Vašnèra* sono denominati, secondo le consuetudini di un tempo, con nomi pittoreschi quali *Piàñ dal Mànši* (*mànša* è la mucca giovane), *Piàñ d'i Gàšeri* (Gazzeri erano chiamati i dolciniani), *Piàñ Grand* (Piano grande), *Piàñ 'd la Furnàs* (Piano della fornace), *Piàñ dal Ratti* (Piano dei rododendri).

A *Vašnèra* esisteva un tempo una casa elegante e ben attrezzata, con pareti decorate a grandi strisce orizzontali, fatta costruire dalla famiglia Martelli, residente alla frazione *Piàna*: essa venne incendiata dolosamente e non ne rimangono che poche tracce, oggi dette *cà brüsà* (casa bruciata). Poco sopra a questa casa era stato allestito un campo per il gioco delle bocce.

Secondo un detto locale, *quand ch'a piòv an Rasétta an Vašnèra a tètta*, ad indicare che la pioggia caduta nella area della *Cólma* in *Val Rasétta* viene rapidamente assorbita dal terreno per riaffiorare in superficie a *Vašnèra* (più prosaicamente significando la siccità della prima e la fertilità della seconda località).

Poco prima di raggiungere il *Fòp* si incontra inaspettatamente sul sentiero la sorgente detta *Funtanùñ*, che sgorga tra i sassi di una *ǵiavìna* (pietraia) situata ai piedi di una parete rocciosa. Essa è famosa per la bontà e freschezza della sua acqua, che si dice rivaleggiare con quella nota come *âva 'd l' Értà*, altra ben nota sorgente situata all'alpe *Értà* in Valle Artogna. Alcuni addirittura suggeriscono che le due sorgenti provengano dalla stessa falda idrica.

Area superiore

Alpeggi afferenti

Cašèra d'i gàit, *Camp*, *Piàna bèlla**, *Értà**, *Scanëit*, *Ǵiàri*.

Toponomastica

Il nome *Cašèra d'i gàit* fa pensare a un alpeggio frequentato da molti gatti, ciò che non è del tutto inverosimile se si considera la consuetudine di trasferire gli animali domestici all'alpeggio. Il toponimo *Camp*, piuttosto frequente in Valsesia, indica luogo pianeggiante. La *Piàna bèlla* (ora ridotta a un cumulo di macerie) era un ridente alpeggio situato su un falsopiano pascoloso a monte dell'alpe *Camp*. Il nome *Értà* indica luogo scosceso. Il toponimo *Scanëit* viene fatto derivare dal latino "scannium" o dal veneto "scanon" ad indicare scanalatura che divide due colli [Cherubini 1839]. Infine, il nome *Ǵiàri* potrebbe derivare dal latino "glares" (ghiaia) o dal termine locale *ǵiàra*, di analogo significato.

Posizione oro-idrografica

Si può ritenere che l'alta Valle Artogna, che corrisponde approssimativamente alla metà superiore della valle, inizi là dove questa piega verso sud-ovest, alla quota di 1700 m, per raggiungere i 2815 m del Monte della Meia. Ad eccezione della *Piàna bèlla*, tutti gli alpeggi di quest'area sono situati sul versante sinistro idrografico del torrente Artogna.

Struttura e area di influenza

Gli alpeggi, nell'ordine con cui appaiono a chi risale la valle, sono: *Cašèra d'i gài* (1706 m), *Càmp* (1889 m), *Piàna bèlla* (2080 m), *Érta* (2083 m), *Scanëit* (2129 m) e *Giàri* (tra 2220 e 2240 m). L'insediamento più importante per posizione e consistenza è certamente il *Càmp*, vasto e ridente alpeggio situato ai margini di un ampio pianoro erboso; tuttavia in passato era l'alpe *Giàri*, forse più antico, certamente più pittoresco, a essere più frequentemente nominato nei documenti.

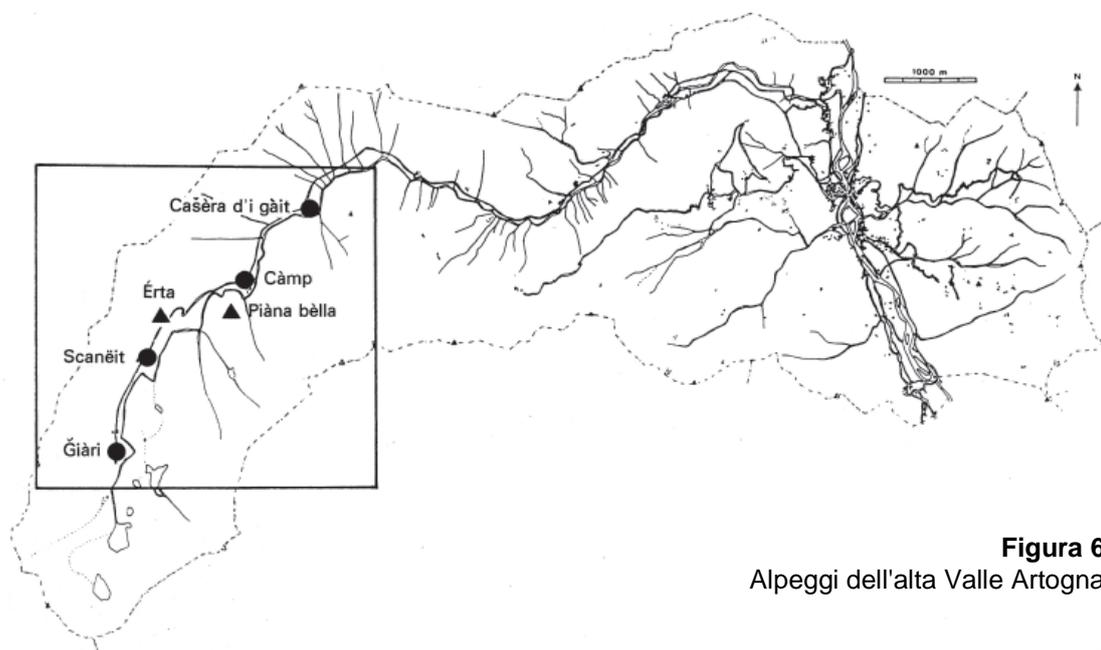


Figura 6
Alpeggi dell'alta Valle Artogna

In questa zona il paesaggio è quello tipico degli alpeggi di alta quota. Lasciati i ricchi prati della bassa e media valle, si incontrano qui pascoli più ampi ma meno fertili, formati in larga misura dall'ispido *siùñ* (festuca), un'erba tipica dei pascoli di alta quota, che solo sul fondo valle lascia il posto a foraggi più morbidi. Nella parte superiore la valle si apre in un ampio circo glaciale, dove i terreni erbosi sono alternati ad ampie pietraie che terminano a ridosso delle pareti rocciose.

Caratteristiche degli insediamenti

Le baite degli alpeggi hanno in quest'area le caratteristiche tipologiche dell'edilizia pastorale di alta quota. Per lo più gli insediamenti formavano veri e propri nuclei abitati, con case raggruppate o addirittura addossate le une alle altre, ma alcune baite erano relativamente isolate, sparse sul terreno nei luoghi più convenienti per il pascolo: in questo caso la costruzione era talora adibita esclusivamente a ricovero per gli animali o a magazzino del foraggio.

Tutta l'alta Valle Artogna è ricca di acqua: anche prescindendo dal torrente Artogna e dai tre laghi situati nell'alta valle, che rappresentano la principale attrazione per gli escursionisti, numerosi sono i torrenti (*crös*) che ne solcano entrambi i versanti.

La mulattiera di fondo valle, che nella sua parte superiore, praticamente oltre l'alpe *Camp*, si riduce a un sentiero, è la sola via di comunicazione con il paese e la principale tra gli alpeggi; da essa si staccano le diramazioni per l'alpe *Cašèra d'i gài*t e per i valichi che mettono in comunicazione la Valle Artogna con la Val Vogna a nord-ovest, con il territorio di Rassa e con l'area del *Canjèll* a sud-est.

L'insediamento principale è senza dubbio quello del *Camp*: l'alpeggio è formato da diversi edifici ancora in buone condizioni, in uno dei quali ha sede un punto di appoggio del Club Alpino Italiano; presso le case vi sono i ruderi dell'Oratorio di S. Anna, a pianta ellittica, che un tempo conteneva alcune pregevoli sculture molto antiche (ora conservate nel museo parrocchiale) e una tela di P. F. Gianoli (perduta).

Poco oltre il *Camp*, sul versante idrografico destro e leggermente più in quota, vi è il sedime di quello che fu il ridente alpeggio *Piàna bèlla*.

Proseguendo lungo il sentiero di fondovalle, dopo poche centinaia di metri e prima di raggiungere il pendio che porta all'alpe *Érta*, si può vedere la *prèjja dal cént crôs* (pietra dalle cento croci), un macigno di profilo rettangolare su cui sono incise numerose croci, oggi appena visibili per l'azione erosiva delle precipitazioni e delle valanghe, particolarmente frequenti in questo luogo.

Risalito un ripido costone da cui cade un torrentello, si raggiungono i ruderi dell'alpe *Érta* a ridosso dei quali si innalzano i ripidi pendii che terminano alla Bocchetta del Fornale. Poco prima dell'alpeggio, a monte del sentiero, si incontra un'eccellente sorgente (*âva 'd l'Érta*), già ricordata, nota per la leggerezza e freschezza della sua acqua. L'*Érta* era un tempo un alpeggio di una certa importanza, formato da tre baite situate ai piedi delle cosiddette *Còsti 'd l'Érta*, un ripido pendio erboso ricco di fiori di alta quota. Attualmente, come si è detto, l'alpeggio è ridotto a macerie.

Proseguendo in leggera salita si raggiunge quindi l'alpe *Scanèit*. Anche *Scanèit* era formato da vari edifici, alcuni abbastanza grandi e verosimilmente abitati, altri semplici ricoveri per gli animali. L'alpeggio è oggi praticamente scomparso: tutte le baite sono crollate; solo alcuni baitelli sono ancora coperti, ma in precarie condizioni.

L'ultimo alpeggio è quello dell'alpe *Ĝiàri*, un tempo dotato di vari edifici raggruppati in non meno di quattro nuclei sparsi sull'ampio pascolo ondulato che occupa tutto il vasto bacino glaciale. Attualmente una sola baita è abitabile; tutti gli altri edifici sono crollati o in rovina. Proseguendo a sinistra e in alto oltre l'alpeggio si incontrano i tre laghi, rispettivamente chiamati Lago di Fondo, di Mezzo e di Cima, che da esso prendono il nome (*Làig dal Ĝiàri*). Il sentiero (in realtà una semplice traccia) che prosegue lungo la valle è diretto al Colle della Meia, mentre verso destra si stacca un'altra traccia che raggiunge la Bocchetta del Forno e la Bocchetta del Cortese o Fornetto. Tutti questi colli immettono in Valle Vogna.

Condizioni attuali

Gli alpeggi dell'alta Valle Artogna, un tempo frequentati anche da mandrie di bovini, negli ultimi decenni sono stati utilizzati solo per il pascolo libero delle pecore e frequentati da pochi pastori, per lo più residenti al *Camp*.

Tradizioni e leggende

Si racconta che per molti anni una famiglia di pastori biellesi di nome Sella avesse frequentato l'alpe *Camp*, qui scoprendo una fontana le cui acque trasportavano pagliuzze d'oro e così arricchendosi. Il luogo fu ovviamente tenuto segreto. Secondo la leggenda, dopo che essi smisero di frequentare l'alpeggio, un loro inviato raggiungeva l'alpe ogni primavera per collocare in quel luogo segreto una scodella che veniva ritirata in autunno piena d'oro. Quest'uomo, invaghito di una donna di *Ótra*, le propose di accompagnarlo al *Camp*, dove le avrebbe rivelato il luogo segreto che, le disse, si trovava al di là del torrente Artogna, sotto a uno dei tre gradini naturali (*alvài*) ivi esistenti. La donna rifiutò l'invito e successivamente si sposò ed ebbe un figlio. Molti anni dopo, quando questi fu cresciuto, la madre gli raccontò la vicenda e gli riferì i particolari di cui era venuta a conoscenza. Stimolato dal sogno di ricchezza, il giovane si recò subito sul posto, ma non trovò altro che una grande frana che aveva cancellato ogni traccia della fontana.

A conferma del fatto che gli orsi popolavano un tempo la Valle Artogna si ricorda che molto tempo fa, in epoca non precisata, gli alpigiani del *Camp* dovettero rinchiudersi dentro la chiesetta di S. Anna per difendersi dalle incursioni di un orso; da quel giorno e per molti anni tutte le porte delle baite vennero barricate con cassoni durante la notte.

La leggenda del *Frà 'd la Méja* riguarda un monolito di pietra di circa 6 metri di altezza che si ergeva poco lontano dalla vetta del Monte della Meia. Il monolito aveva un tempo la forma di un frate in preghiera (nel 1980 la sua sommità si è staccata, forse per un fulmine, modificandone l'aspetto) e porta incise alla sua base le lettere *GROM*, di significato ignoto [Gallo 1884]. La vicenda, da cui fu anche tratto un poemetto in versi [Etelka s.d.], è così riportata dal Ravelli nella sua ben nota Guida della Valsesia: "*Lino, giovane e bello, di nobile famiglia valseseiana, della guardia d'onore d'un imperatore romano, s'innamorò della*

figlia di questo, la bellissima Iole, ma un'impresa bellica nell'Africa lo costrinse a separarsi da lei. Dopo qualche tempo giunse a Roma la notizia della morte di Lino; Iole, affranta da dolore, si fa vestale. La notizia della morte peraltro era falsa e Lino coperto di gloria torna a Roma... ma Iole per lui era morta...; con lo schianto nel cuore torna nella terra natia, sale il monte della Meja e, vivendo da anacoreta, vi attende la morte; quando questa lo colse, una roccia per incanto assunse le sue sembianze per ricordarlo nei secoli".



Figura 7
Un opuscolo del secolo scorso nel quale la leggenda del *Frate della Meja* fu trascritta in versi.

La *buchëtta dal Gianperàl* (detta anche Colle del Campo) è il colle che dal Camp immette nella valle di Rassa. Qui passava spesso la notte per accudire gli animali al pascolo un certo *Gianperàll*, di cui si dice che *al cùréiva pùsè l' bésçi che l' sùì màtti*" (si preoccupava più delle bestie che delle sue figlie). Il luogo del suo riposo era un lastrone di pietra, ancor oggi visibile, che su un lato aveva una sporgenza simile a un cuscino.

Si ricorda che molti anni fa furono immessi nei *Làig dal Ġiàri* degli avannotti di trota che crebbero e si moltiplicarono. Scriveva in merito C. Gallo nel 1884: "nell'ottobre del 1861...Giovanni Ianni, Carlo Sceti ed i fratelli Viotti di Mollia portarono nel lago di mezzo delle piccole trote, le più grosse delle quali pesavano mezza libbra l'una. Quei pesci si propagarono benissimo, e nel 1878 se ne pescarono in grande abbondanza e di molto grosse. Vi fu però il maligno che pensò bene turbar le tranquille acque di quel laghetto facendovi esplodere cartucce di dinamite nell'intento di distruggere tutte le trote; ma il suo malvagio desiderio andò frustrato in parte, perché in questo anno se ne pescano ancora..." [Gallo 1884]. Tuttavia le bombe a mano esplose nell'acqua durante l'ultima guerra allo scopo di procurarsi del cibo furono ben più efficaci e distrussero completamente il patrimonio ittico dei laghi. Nuovi lanci di avannotti sono stati eseguiti di recente.

Secondo alcune tradizioni locali l'occupazione dell'alta Valle Artogna da parte dei pastori avvenne per invasione pacifica dai valichi alti della valle: la notizia

sembra tuttavia destituita di ogni fondamento e non ha alcun supporto di documentazione storica. E' certamente possibile che pastori *Walser* raggiungessero la Valle Artogna divallando dalla Val Vogna, ma a quell'epoca gli alpeggi dovevano già esistere poiché di essi si fa menzione nei documenti relativi al feudo di proprietà dell'abbazia di San Nazzaro Sesia.

La sorgente detta *âva 'd l'Érta* è, come si è detto, una delle più note e pregiate sul territorio di Campertogno. Un'altra sorgente meno nota di questa zona è la *funtàna d'i prévi*, situata tra la *Canvâccca* e la *Cašèra d'i gâit*, del cui nome non si conosce l'origine, anche se si può supporre che derivi dalla consuetudine dei sacerdoti, diretti al *Camp* per celebrare la messa nell'oratorio di S. Anna in occasione della festa dell'alpeggio, di sostare nei suoi pressi.

Sentieri

Sono qui descritti i percorsi dei principali sentieri afferenti alla valle Artogna, che sono la *Strâ vèĝĝia*, la *Strâ nòva*, la *Strâ 'd l'Artògña*, i due percorsi della *Strâ 'd Vašnèra* e la *Strâ dal Buràcchi*.

Gli alpi attualmente scomparsi o allo stato di rudere sono contrassegnati da un asterisco. Gli alpi raggiungibili mediante altri sentieri sono indicati tra parentesi.

Strâ vèĝĝia (prosegue come *Strâ 'd l'Artògña*)

Itinerario: *Ótra*, *Scàrpià*, *Strâ 'd l'Artògña*

Fino alla fine del XVII secolo il solo sentiero di penetrazione nella valle Artogna era quello (poi chiamato *Strâ vèĝĝia*) che passava dalla cappella della *Madònna 'd l'uvàg* per raggiungere poi con una lunga traversata pianeggiante il fondovalle. Il ricongiungimento con la *Strâ nòva* avviene poco prima dell'alpe *Sal' piani* (1140 m). Due sono gli itinerari di accesso alla *Strâ vèĝĝia*: rispettivamente da *Ótra (Füsinëtt)* per gli abitanti della *Squàdra*, cioè delle frazioni allineate sul versante destro del Sesia, e dalla *Scàrpià* per chi proviene dalla frazione Tetti.

Il sentiero è in alcuni punti molto pittoresco, attraversando fitti boschi di faggi e, più in alto, di abeti. Dal punto di confluenza con la *Strâ nòva* il sentiero prosegue, avvicinandosi progressivamente al fondo valle e quindi percorrendolo, fino ai prati del *Campéll*, dove è situata la chiesa intitolata alla *Madonna della neve* (1200 m). Tuttavia, attualmente, la denominazione di *Strâ vèĝĝia* si riferisce solo al tratto che dalla *Scàrpià* raggiunge la *Strâ nòva*, dove assume la denominazione di *Strâ 'd l'Artògña*.

Strâ nõva (prosegue come *Strâ 'd l'Artògña*)

Itinerario: *Ótra, Pianàcca d'i Gilàrd, (Róiñc d'Artògña, Cašarö da sótt, Cašarö da sóra*)*, *Strâ 'd l'Artògña*.

Nel 1681 si decise di costruire una nuova via di accesso per la Valle Artogna, che fu appunto indicata con il toponimo *Strâ nõva*. Come risulta dall'iscrizione incisa nella roccia quasi di fronta alla cascata del *Tinàcc*, i lavori iniziarono l'anno seguente. La mulattiera, partendo dal *Füsinëtt*, presso le ultime case della frazione *Ótra*, si ricongiunge con la *Strâ vègġia* poco prima dell'alpe *Sal' Piàñi*. Il nuovo tracciato fu costruito non solo per creare una via più diretta di accesso agli alpeggi, ma anche, verosimilmente, per facilitare il trasporto a valle del legname che, tradizionalmente, veniva effettuato nei mesi invernali per mezzo di una grossa slitta (*Jésa*).

La *Strâ nõva*, come questa mulattiera fu chiamata, dovette essere ricavata sul fianco scosceso della valle e richiese la costruzione di numerose opere murarie di sostegno. Sul suo percorso, a poche centinaia di metri dall'inizio, si può ammirare da un balcone naturale la cascata del *Tinàcc*, bella caduta d'acqua che fu in passato meta di escursioni ufficialmente sponsorizzate dal nascente Club Alpino Italiano (come risulta nel libretto "Brevetto di approvazione delle Guide Valsesiane", nel 1880 una guida patentata era disponibile per questa escursione per la somma di 2 lire). Fino a non molti anni fa alcuni anziani ancora ricordavano la *marénda* consumata sul bordo del laghetto entro cui cade la cascata.

Poco oltre vi sono alcuni ripari nella roccia (è difficile dire se naturali o, più facilmente, realizzati durante i lavori di costruzione della mulattiera) presso i quali si trovava un tempo un piccolo incavo muschioso entro cui si raccoglieva l'acqua trasudante dalla roccia. Secondo la tradizione era *âva sânta* (acqua benedetta), nella quale i passanti intingevano le dita per farsi un segno di croce recitando una preghiera di suffragio per l'anima di una donna il cui fantasma si diceva fosse stato visto vagare presso la cascata ninnando un bimbo in fasce e cantando una nenia lamentosa (si veda sopra la *leggenda del Tinàcc*).

Non molto lontano si trova l'edicola della Santa Croce, ricca di affreschi, da cui la mulattiera prosegue fino a ricongiungersi con la *Strâ vègġia*, dopo aver lasciato sulla destra un sentiero che scende ripido verso il ponte dell'alpe *Róiñc*, rovinato durante l'alluvione del 1978, la stessa che asportò il bel ponte del *Campéll*. Al di là del ponte vi sono le case dell'alpe *Róiñc* (1095 m), da cui il sentiero proseguiva per raggiungere gli alpeggi *Cašarö da sótt* (1312 m), di cui rimane una casa cadente, e *Cašarö da sóra* (1450 m), situato poco a valle del crinale ma attualmente scomparso. Questo sentiero è oggi impraticabile, ma si possono ancora riconoscere sul percorso alcune opere murarie di sostegno.

Poco oltre il bivio, su un masso a monte della mulattiera, si trova un segno nella roccia che si è ritenuto fosse una sigla personale o di casato, tipica della cultura Walser. Questo reperto, molto dubbio per la posizione (i segni di casato erano

solitamente realizzati su manufatti), peraltro non stupirebbe in quanto la Valle Artogna ha una storia documentata che risale almeno al XIII secolo.

Strâ 'd l'Artògña (proseguimento di *Strâ vègġia* e *Strâ nòva*)

Itinerario: *Punto di confluenza di Strâ nòva e Strâ vègġia, Sal' Piàni, Ġiavinàcca*, (Campéll da sòt*), Campéll d'añ més, Campéll da sóra*, (Piàna), ('ñ Ċümma la riva), Rušé, Banchèlli, (Sass Culùmb, Stéila), (Cašèra, Piòvva), Piàn Picòli, (Ġiümèlla), Canvàcca, (Cašèra d'i gàit), Camp, (Piàna bèlla*), Értà*, Scanëit, Ġiàri*

Poco dopo la confluenza della *Strâ nòva* con la *Strâ vègġia* vi era un tempo una traccia (detta *camusèra*) che portava all'alpe *Lagùñ* (1330 m) e al *Sass brüšà* o Sasso bruciato (1520 m). Poco oltre, poco prima delle case dell'alpe *sal' Piàni*, il primo che si incontra salendo, si staccava sulla sinistra un altro sentiero che conduceva al *Lagùñ* passando dall'*Alp dal bósc* (1374 m). Entrambi questi antichi sentieri sono ora impraticabili e del primo addirittura non esiste più traccia. Presso le case dell'alpe *Sal' Piàni* vi è una piccola sorgente nota come *Funtàna 'd l'Emma*. All'esterno della seconda casa di questo alpe era fino a poco tempo fa visibile una tipica canna fumaria costruita con lastroni di pietra. Più avanti, in località *Rèšga*, era situata presso il torrente Artogna la *Rèšga dal Selétti*, una segheria attiva fino ai primi decenni del secolo, di proprietà della famiglia Selletti, azionata dall'acqua del torrente incanalata attraverso manufatti di cui a stento si riconoscono le tracce. Presso la segheria era un ponte di legno (ora scomparso) che portava alle case del *Campéll da sótt* (1173 m), un alpe che ora è ridotto a pochi ruderi.

Prima del *Campéll d'añ méss* la mulattiera attraversa il torrente su un ponte di ferro (l'antico ponte di pietra a schiena d'asino fu asportato da una piena nel 1978). Sul masso che sostiene il ponte attuale, sulla sponda destra, si legge la data 1757 incisa nella pietra. Superato il torrente, la mulattiera passa accanto alla baita isolata dell'alpe *Campéll d'añ méss* (1190 m), prosegue in piano fino alla chiesetta intitolata alla Nadonna della Neve e passa quindi accanto ai ruderi della casa del *Campéll da sóra*. Qui si stacca il sentiero che porta alla *Piàna* (1234 m), ridente alpeggio formato da numerose baite, alcune delle quali sono ancora in discrete condizioni, distribuite su un terrazzo erboso; una cappella, di cui si conserva l'immagine fotografica in una cartolina d'epoca, era situata nella parte alta dell'alpeggio: è oggi ridotta a un cumulo irriconoscibile di macerie. Tra le case si trova un'edicola votiva piuttosto recente, disadorna.

Dopo un breve tratto, attraverso un ripido bosco, si possono intravedere le case un pò fuori mano dell'alpe *'ñ Ċümma la riva*, raggiungibile attraverso un sentiero che si stacca sulla destra della mulattiera e risale obliquamente il pendio verso est.

Il sentiero prosegue talora costeggiando il torrente, più spesso serpeggiando per superare le vallette che solcano il fianco sinistro della valle. Il primo

alpeggio che si incontra lungo la mulattiera è il *Rušé* (1365 m), un pittoresco agglomerato di case che per struttura e disposizione ricordano le caratteristiche costruzioni *Walser*. Qui, a valle del sentiero, sgorga una delle fonti più note di Campertogno, nota come *âva dal Rušé*. Staccata dal nucleo principale, appollaiata su un costone pascoloso, è la baita nota come *cà 'd la parpùlla*. Dai prati del *Rušé* parte una traccia che, risalendo di poco, porta agli alpi *Sass Culùmb* e *Stéila* (1406 m), raggiungibili anche da sentieri che si staccano più a monte dalla mulattiera principale.

Poco oltre è l'alpe *Banchèlli*: poche baite di struttura molto semplice a valle delle quali passa il sentiero che prosegue sul fianco della valle, con tratti talora strapiombanti sul sottostante torrente; alla sua destra, al di sopra delle rocce, sono i terrazzi erbosi sui quali si trovano i già citati alpeggi del *Sass Culùmb* e della *Stéila*, praticamente invisibili a chi percorre questo sentiero, ma molto pittoreschi se visti dall'alto del versante opposto della valle. Dopo un breve tratto in più ripida salita si lascia sulla sinistra una traccia che porta alla passerella (oggi scomparsa e un tempo semplice guado facilitato da tronchi d'albero) per la riva opposta e che, dopo breve salita, conduce alle baite della *Cašèra* (1430 m) e al sentiero che, partendo dal prato retrostante a questo alpe, risale fino a *Vašnèra* (1731 m). Proseguendo invece sull'altro versante lungo la valle, da cui l'alpe *Cašèra* è ben visibile, si raggiungono i pascoli dell'alpe *Piàñ Picòli* (1504 m), le cui case sono raccolte ai piedi delle pareti della *Côna* (2212 m). Anche da questo punto, scendendo verso il torrente, lo si può attraversare con facilità per raggiungere la bella baita della *Piòvva*.

Il sentiero prosegue in un ambiente piacevolmente vario (pascoli, boschetti, intagli nella roccia e detriti pietrosi) fino alla *Canvàccca* (1544 m), un bell'alpeggio, recentemente restaurato, purtroppo con la rinuncia ai caratteristici tetti di piodè e l'inserimento di un brutto lavatoio. La valle diventa qui ampia e l'Artogna serpeggia tra i pascoli sottostanti alle case. Dopo aver risalito un costone erboso, il sentiero si inoltra nel *Crös 'd la Canvàccca* che viene attraversato con un percorso piuttosto aereo sostenuto da muretti a secco apparentemente precari, ma di fatto secolari. Di qui, proseguendo lungo la valle a mezza costa e in leggero pendio, il sentiero scavalca alcuni rigagnoli e, poco prima dell'alpe *Cašèra d'i gàit* (1706 m), costeggia la sorgente nota come *funtàna d'i prévi*. Un sentiero si stacca a sinistra, diretto in piano verso la *Cašèra d'i gàit* mentre la *Strâ 'd l'Artògña* prosegue verso destra per superare il gradino roccioso solcato dalle acque, ritornate spumeggianti, del torrente. Poco oltre si apre l'ampio bacino dell'alpe *Camp* (1889 m), che si raggiunge dopo aver attraversato un ripiano roccioso montonato e striato di origine glaciale. L'alpe *Camp*, sede di un punto di appoggio del Club Alpino Italiano, è situata alla quota di 1889 metri: le sue baite, belle e numerose, si adagiano sul margine di un ampio catino erboso. Sulla destra, all'inizio dell'alpeggio, vi sono i ruderi della chiesetta di S. Anna. Risalendo i pascoli verso nord-est si può raggiungere la *Buchëtta d'Éa* (2288 m), intaglio situato tra la *Brüsâ* o Cima d'Alzarella (2418 m) e la Cima di Janzo settentrionale (2449 m), attraverso il quale si può

scendere in Valle Vogna. La *Strâ 'd l'Artògña* prosegue verso ovest, percorre la parte alta dei pascoli e le pietraie sovrastanti, e con alcuni tornanti supera il pendio che porta all'alpe *Érta* (2083 m), poco prima del quale sgorga al bordo del sentiero una delle sorgenti più pregiate del territorio, la cosiddetta *áva 'd l'Érta*. Dietro alle case (ora tutte diroccate) si alzano i ripidi pendii detti *Còsti 'd l'Érta*, ricchi di fiori di alta quota tra cui le stelle alpine, culminanti nella *Buchëtta dal Furnàl* (2531 m), aperta tra le vette del *Palancà* (2685 m) e della *Pàla d'Érta* o Piccotta (2630 m), che porta al vallone omonimo in Valle Vogna.

In un ambiente ormai tipicamente di alta montagna, tra pascoli d'alta quota e pietre di sfaldamento, si raggiunge l'alpe *Scanëit* (2129 m), in gran parte diroccato, da cui si può ammirare l'ampio vallone erboso e a tratti torboso, chiuso nella sua parte superiore dal triangolo roccioso della *Pàla* o Becco di Cossarello (2665 m). Ancora proseguendo si raggiunge in breve l'alpe *Ĝiàri* (2220-2240 m), formato da vari gruppi di baite sparsi in una splendida conca erbosa solcata dal torrente e separata da un costone dal Lago di fondo. Un solo edificio è attualmente agibile e l'alpeggio non è più utilizzato se non per il pascolo libero delle pecore.

Dall'alpe *Ĝiàri* il sentiero, ormai di interesse essenzialmente alpinistico, si divide: a destra risale fino alla Bocchetta del Cortese o del Fornetto (2660 m) e al Colle del Forno (2607 m); a sinistra prosegue fino al Lago di Mezzo (2279 m) e al Lago di cima (2424 m). Dal primo di questi parte il sentiero che, attraverso il Passo della Rossa (2518 m), raggiunge la Val Gronda di Rassa. Dal secondo passa invece il sentiero che, per il Colle della Meia (2649 m), porta all'alpe Maccagno in Val Vogna. La valle è chiusa verso l'alto dalla mole imponente del Monte della Meia (2815 m), la più alta vetta della zona, fiancheggiata a sinistra dalla Berretta del Vescovo o Punta Cossarello (2730 m) e, a destra, dalle punte del Cortese (2711 m) e del Tillio (2667 m).

Strâ d'Vašnèra (sentiero alto)

Itinerario: *Cangèll, Casini, Camp d'i Fréi, (Masèru), Vašnèra, Custiöi, (Piàñ Patàcc), Fòp**.

Il sentiero costeggia il lato inferiore della pietraia (*ĝiavina*) a ridosso dei prati del *Cangèll* (1364 m), attraversa quindi un bosco e sbocca sugli ampi pascoli su cui sono situati gli alpeggi *Casini* (1450 m) e *Camp d'i Fréi* (1477 m). Il sentiero per la *Sèlla dal Camp d'i Fréi* (1583 m), che un tempo percorreva i boschi lungo il margine nord dei pascoli, è diventato difficilmente praticabile, per cui il colle si raggiunge ora preferibilmente risalendo i pascoli retrostanti le case dell'alpeggio, nella cui parte alta si lascia a sinistra il sentiero che conduce all'alpe *Masèru*. Il valico è situato in luogo pittoresco, sovrastato dalla mole della *Côna* che si innalza sul versante opposto della Valle Artogna, ed è ricco in estate di fiori di arnica e di mirtilli.

Dal colle, proseguendo in cresta verso oriente attraverso il bosco, per tracce non sempre evidenti, è possibile raggiungere facilmente due ampie torbiere circondata da abeti, note come *Làig dal Cangéll* anche se l'acqua è oggi ridotta a qualche pozzanghera che, drenata dal terreno poroso, va a formare poco a valle una sorgente nota come *funtàna frìgġia* (da non confondere con l'omonima sorgente situata presso il *Camp d'i Fréi*) da cui si attinge oggi mediante un tubo di plastica l'acqua per l'alpe *Còsti*.

La mulattiera per *Vašnèra* risale in quota la Valle Artogna lungo il versante destro, attraversando luoghi molto umidi, che creano qualche problema al passaggio nelle ore mattutine. Il sentiero è ben tracciato, ma la presenza di smottamenti e di pietre sdruciolevoli (in dialetto *prèjji nivji*) impone qualche attenzione; per la stessa ragione la prima parte del sentiero viene da molti evitata percorrendo per tracce create dai pastori il primo tratto dell'ampia cresta che raggiunge il *Bò* (Punta Vasnera Orientale).

Poco dopo aver lasciato la *Sèlla dal Camp d'i Fréi* (1583 m), il sentiero attraversa l'avvallamento del *Crös Malcùnc*, che scende ripido verso il fondovalle; come si è detto, a valle del sentiero, si pensò invano di poter attivare una miniera (forse di oro), come risulta dalla *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia* del 1759.

Degli altri alvei di torrenti che vengono superati per raggiungere *Vašnèra* merita di essere ricordato il *Crös 'd la Malanòcc*, che si incontra poco prima dell'alpeggio, così chiamato, come un altro canalone con lo stesso nome situato in valle di Rassa, in rapporto alle vicende di Fra Dolcino, che lungo il primo sarebbe giunto a *Vašnèra* dopo la battaglia di Camproso e lungo il secondo sarebbe fuggito dalla *Parèj Càlva* verso il biellese dopo aver superato il *Pass 'd Vargamùnga*.

Sui pascoli che degradano verso la valle Artogna, tra le tracce lasciate dalle mandrie (*santéj dal vácchi*) si può facilmente identificare un sentiero che risale obliquamente dal fondovalle, proveniente dall'alpe *Cašèra*.

Proseguendo invece quasi in piano verso ovest si raggiungono gli alpi *Custiöi* (1800 m) e *Piàñ Patàcc* (1865 m) e i ruderi dell'alpe.

Dai prati retrostanti le case di *Vašnèra* (1731 m) si raggiunge facilmente una casupola situata presso il Passo di Vasnera, che si affaccia sulla Valle Gronda e permette di guadagnare attraverso un pendio erboso molto ripido l'omonimo alpe *Vašnèra*, nel territorio di Rassa.

Dal Passo di Vasnera, proseguendo per cresta verso sinistra si raggiunge il Monte Bò di Campertogno (Punta Vasnera Orientale) e, superata la vetta (2028 m), l'alpe *Masèru* (1837 m); verso destra invece, aggirati gli speroni di roccia detti *Curtèlli*, si risale per cresta fino alla *Salarùà* (2222 m) e alla *Sivèlla* o Punta Ciciozza (2523 m).

Da *Vašnèra*, proseguendo quasi in piano lungo il fianco della montagna attraverso magri pascoli, pietraie e cespugli di ontano di monte (*dròs*), il sentiero raggiunge l'alpe *Custiöi* (1800 m), ben visibile ai piedi di una parete rocciosa che lo protegge dalle slavine. Poco prima delle le case il sentiero

veniva raggiunto da una traccia proveniente direttamente dall'alpe *Cašèra*, oggi difficilmente identificabile.

Dal letto del *cròs* che scorre presso le baite dell'alpe *Custiöi*, risalendo il ripido pendio erboso e lasciando a destra il sentiero per l'alpe *Piàñ Patàcc* (1865 m), costeggiato a valle da un muro a secco che forma quasi una balaustra verso lo strapiombo, ci si porta in quota, avendo cura di non lasciarsi fuorviare dalle numerose false tracce lasciate dal pascolo delle mandrie (*santéj dal vècchi*). Raggiunto nuovamente il sentiero, in un ambiente aspro e brullo, si risale obliquamente verso sinistra fino al *funtanùn*, sorgente le cui acque sgorgano tra i sassi della *ġiavina*, la pietraia che ricopre per un ampio tratto il terreno fino ai piedi della parete rocciosa sovrastante.

Risalendo la falda detritica verso sud si raggiungono i ruderi dell'alpe *Fòp* (2150 m circa), un baitello, verosimilmente un semplice ricovero per il pascolo di alta quota, costruito a ridosso di un grosso macigno, poco lontano dalla *Punta Salarùa*. Da qui, dapprima percorrendo un ripido costone e quindi risalendo il canale che porta alla bocchetta sovrastante, si raggiunge il crinale che separa il versante di *Vašnèra* da quello dell'alpe *Camp*, entrambi appartenenti alla valle Artogna, che in questo tratto piega a gomito verso sud-ovest.

Dalla bocchetta di *Salarùa*, in parte per cresta e in parte percorrendo facili intagli rocciosi sul versante della Valle Artogna si raggiunge facilmente l'ammasso di rocce che culmina con la vetta della *Sivèlla* (2523 m) nome locale della Punta Ciciozza della cartografia ufficiale, dove nel 1939 è stata posta una croce di ferro sulla quale, nel 1940 è stato issato un grande crocifisso di bronzo ed ai piedi della quale è stata costruita nel 1942 una cappella votiva.

Un percorso alternativo per raggiungere la vetta è quello che sale dall'alpe *Camp* (1889 m) prima per pascoli e poi per detriti, scavalca un contrafforte attraverso il valico di *Prèjalüs* (toponimo traducibile in italiano come "pietra lucente") e guadagna la punta dal versante nord-occidentale.

Un terzo itinerario per la *Sivèlla* è quello proveniente dalla Valle Gronda, che passa attraverso gli alpi *Sasulénda* e *Scàrpià*.

Strà d'Vašnèra (sentiero basso)

Itinerario: *Cašèra*, (*Piòvva*), *Vašnèra*

L'alpe *Vašnèra* (1731 m) può essere raggiunto anche fondovalle. Questo percorso, tradizionalmente utilizzato dagli abitanti delle frazioni *Ótra* e *Rüsa*, era preferito da alcuni pastori per evitare di sottoporre le mandrie al rischio di cadute sulla via alta, scivolosa e a tratti dissestata. Dalla *Strà 'd l'Artògña*, poco prima di giungere in faccia all'alpe *Cašèra* (1430 m), si imbecca il sentiero che scende al torrente e raggiunge l'alpe. Di qui, risalendo i prati retrostanti alle case e dirigendosi obliquamente verso sinistra, si incontra un sentiero ben tracciato e, per pascoli, boschetti e cespugli di mirtillo (*larióign*) e di rododendro (*ràtti*), si raggiungono i prati di *Vašnèra* dopo aver attraversato alcuni ruscelli.

Da questo alpe si può proseguire lungo il tracciato alto della *Strâ d'Vašnèra* descritto al paragrafo precedente.

Strâ dal Buràcchi

Itinerario: *Rüša, Buràcchi* .

E' il sentiero che, staccandosi dalla frazione *Rüša* (dalle case in posizione più elevata o da una traccia che parte dal ponte sull'Artogna) raggiunge l'alpe *Buràcchi* (1290 m). Da sempre ben tracciato e mantenuto, è ancora agevolmente percorribile non solo per i restauri effettuati nel secolo scorso dal Corpo Forestale, ma anche per le attenzioni ad esso dedicate da parte dei proprietari dell'alpeggio.

Dopo aver attraversato, in salita, un bel bosco di castagni e una piccola piantagione di abeti, il sentiero si inerpica lungo un canalone mediante stretti tornanti scalinati e sostenuti da muri a secco. Da questo punto si ha una bella vista dell'altro versante dove, in inverno, non coperto dalla fitta vegetazione, si vede il tracciato della *Strâ vèĝĝia* con la cappella della *Madònna 'd l'uvàg*. Abbondano le betulle e gli arbusti di ginepro e di ginestra. A metà circa del sentiero si stacca verso destra una traccia che percorre il vecchio tracciato e conduce alla località *Piàñ 'd la caudéra*, dove si superano alcuni roccioni tondeggianti di origine glaciale, da cui si ha una bella vista sulla valle.

Da qui, risalendo lungo il crinale retrostante, si attraversa un boschetto di betulle e si raggiungono in breve i prati dell'alpeggio. Poco prima, il sentiero costeggia una parete rocciosa, sotto a una sporgenza della quale vi è un piccolo riparo, detto *Bàlma dal Vèrno* o *Bàlma dal pitór*, così chiamato in quanto era utilizzato dal pittore Camillo Verno per depositarvi il cavalletto e i colori durante le sue escursioni nella zona.

Gli ampi prati dell'alpeggio terminano sul ciglio di un precipizio strapiombante verso Mollia (*Parèjëtt*), sulle cui frazioni si gode di qui una bella vista. Proseguendo per cresta verso sinistra si imbecca un sentiero che, attraverso un bel bosco, conduce alla Cima Casarolo (1482 m) e alla bocchetta omonima, nei cui pressi sono i ruderi, male riconoscibili, dell'alpe *Cašarö da sóra* (1450 m).

Itinerari escursionistici

Gli itinerari sono distinti in escursioni (A), ascensioni (B), traversate e grandi itinerari (C). Di ogni itinerario descritto si indicheranno gli aspetti più interessanti (paesaggio, tradizioni, arte ecc.) e si segnaleranno i tempi medi di percorrenza che sono, ovviamente, puramente indicativi. Va precisato che, fatta eccezione per le passeggiate, con il passare del tempo molti degli itinerari indicati sono diventati percorribili con difficoltà o addirittura impraticabili.

Escursioni (A)

Sono passeggiate agevoli e poco impegnative dal punto di vista tecnico, adatte a tutti, ma che richiedono un minimo di impegno e di allenamento.

A.1. Alpe Boracche (1290 m- ore 1,15)

Dalla Rusa si sale per comodo sentiero lungo il costone che delimita a N l'imbocco della Valle Artogna. L'alpeggio è situato su un'ampia terrazza erbosa ricca di ciliegi e di nocciòli. Bella vista sulla zona di Campertogno. Per la sua esposizione è un itinerario percorribile spesso in pieno inverno. Salendo per i prati verso N si raggiunge in pochi minuti il *Parejètt* (1325 m), rupe strapiombante su Mollia.

A.2.. Oratorio del Campello (1200 m- ore 1)

È una pittoresca chiesetta dedicata alla Madonna della Neve, situata in un'ampia radura nella bassa Valle Artogna. Si può raggiungere attraverso tre itinerari:

1. *Strâ nôva*: dal ponte dell'Artogna, tra Otra e Rusa, si raggiunge il *Füsinètt* e di qui si procede lungo la bella mulattiera; superata la cascata del *Tinàcc*, che rumoreggia in fondo alla valle, e la cappella della Croce, ci si addentra nel bosco; lasciata a destra la diramazione che scende al sentiero per l'alpe *Róinc* e per l'alpe *Cašarö* si sbocca agli spiazzi erbosi degli alpeggi *Piane* e *Ĝiavinàcca* (1146 m); di qui, in lieve salita, si raggiunge il ponte del Campello al di là del quale si apre la radura su cui è situato l'oratorio. Poco sopra, sul versante N della valle, sono le case dell'alpe *Piàna* (1234 m) situate in cima a un ampio prato degradante verso il fondovalle;
2. *Strâ vègĝa*: è l'antico sentiero, che parte dalla *Scàrpià*, staccandosi verso destra dalla mulattiera per il Callone. Il sentiero si snoda nel bosco costeggiando il contrafforte che delimita a S l'imbocco della Valle Artogna, supera la cappella della *Madonna 'd l'uvàg*, e raggiunge l'alpe *Piane*, da cui si procede come nell'itinerario precedente;
3. da Otra si imbecca il sentiero che, attraverso un bellissimo bosco di larici, porta all'alpe *Pianàcca d'i Gilàrd*; di qui il sentiero prosegue fino a ricongiungersi alla *Strâ vègĝa*.

A.3. Alpe Vašnèra (1731 m- ore 2,30/3)

Questo bell'alpeggio è situato a ridosso del passo omonimo su un'ampia e ondulata distesa di pascoli degradanti verso la valle Artogna. Si raggiunge:

1. dal Cangelo, proseguendo su sentiero fino all'alpe *Camp d'i Fréi* (Campo Ferraio nella cartografia ufficiale) (1471 m) e di qui raggiungendo la *Sèlla dal Camp d'i Fréi* (1583 m) direttamente dalle case o costeggiando i confini del prato sulla destra; superata la radura della Sella, si prosegue verso sinistra lungo il sentiero che si inoltra in leggera salita in Valle Artogna fino alle case;

2. dalla Valle Artogna: dall'alpe *Cašèra* si risale il pendio verso S tra bassi arbusti e radure erbose. Proseguendo sul sentiero verso Ovest si raggiungono gli alpeggi Costiole (*Custiöi*) (1800 m) e Pian Pataccio (*Piàñ Patàcc*) (1865 m). Risalendo invece il pendio dietro alle case si arriva al Passo di Vasnera (1933 m), che porta a Rassa.

A.4. Alpi della Valle Artogna

L'itinerario che percorre la Valle Artogna è certamente uno dei più suggestivi. Esso si inoltra per parecchi chilometri attraverso ambienti compresi tra gli 800 metri del fondovalle e i 2812 metri del Monte della Meia e offre lo spettacolo di una sequenza di paesaggi di particolare interesse naturalistico.

Partendo dall'Oratorio del Campello (1200 m) ci si inoltra su una comoda mulattiera che tocca gli alpi *Rušé* (1265 m) e *Banchèlli* per proseguire sugli strapiombi sottostanti l'alpe *Stéila* (1406 m). Lasciata a sinistra la deviazione che scende al torrente per portare, sulla sponda destra dell'Artogna, alla *Cašèra* (1430 m), si prosegue per gli alpeggi di *Piàñ Picòli* (1504 m) e *Canvàcca* (1544 m). Poco prima di raggiungere l'alpe *Càmp*, una deviazione scende all'alpe *Cašèra d'i gàiit* (1706 m), sulla riva del torrente.

L'alpe *Càmp* (1889 m) è un agglomerato di case ai bordi di un ampio catino erboso e parzialmente acquitrinoso; qui vi era un tempo l'oratorio di S. Anna, costruzione di pietra a pianta ellittica di cui si vedono i ruderi. Verso sud vi è la Villa Angelino, robusta costruzione a due piani, un tempo dotata di luce elettrica prodotta con una turbina ad acqua. Una delle baite è stata ultimamente attrezzata dal C.A.I. di Varallo come punto di bivacco libero per alpinisti (circa 3 ore da Campertogno).

Dal *Càmp* si sale verso destra e, superato un pendio percorso da un ruscello, si raggiungono gli alpi *Érta* (2083 m), presso la quale sgorga un'ottima fontana, e *Scanëit* (2129 m). Procedendo ancora, in un ambiente ormai di alta quota caratterizzato da pendii erbosi alternati a pietraie, si raggiungono le case dell'alpe *Ĝiàri* (2218/2239 m), sparse su un'ampia e pittoresca conca solcata dal torrente Artogna (circa 4 ore da Campertogno).

Da questo alpe, risalendo ancora la valle per pietraie, si raggiunge il Lago di Cima (2424 m), mentre attraversando il pascolo verso sinistra, superato un dosso, si giunge al Lago di Mezzo (2279 m), da cui si può scendere agevolmente fino al Lago di Fondo (2225 m), che è peraltro raggiungibile anche direttamente dall'alpe.

Ascensioni (B)

Si tratta di itinerari di interesse alpinistico che, pur non presentando in genere particolari difficoltà, tuttavia richiedono una buona preparazione fisica, conoscenza della montagna e attrezzatura adeguata.

B.1. *Bò* o *Bò* di Campertogno (2028 m - ore 2,45)

È la denominazione locale della Punta Vasnera Orientale. Buon punto di vista, sovrastante le terrazze erbose dell'Argnaccia e Cangelo, chiude in alto il vallone del Croso della Pianaccia e si affaccia sulla Valle Artogna e sulla Val di Rassa. Vie di accesso:

1. dal *Valùñ 'd la Sèlla*, per cresta;
2. dalla *Sèlla dal Camp d'i Fréi* si procede verso Sud per cresta e per tracce si raggiunge la cima;
3. dall'alpe *Masèru* si risale attraverso gli arbusti il pendio erboso dietro alle case.

B.2. *Salarù*a (2222 m - ore 3,30)

È la cima sassosa che si trova a metà circa della lunga cresta che collega il *Bò* con la *Sivèlla*. Si può raggiungere:

1. dal Passo di Vasnera: per cresta, toccando Punta Vasnera Occidentale (2034 m);
2. dall'alpe *Piàñ Patàcc* (1865 m): si risale verso sinistra il sentiero per la *Sivèlla* fino a una grande pietraia; superato il *Funtanùñ*, fresca sorgente che sgorga tra i sassi presso il sentiero, ci si porta obliquamente verso sud e si raggiunge così la cresta spartiacque, proseguendo sulla quale verso sinistra in pochi minuti si è in vetta.

B.3. *Sivèlla* (2523 m - ore 4,30)

Anche se il nome ufficiale (carta I.G.M) è Punta Ciciozza, questo monte è più noto come *Sivèlla*. Deve la sua notorietà alla erezione sulla vetta di un grande crocifisso di bronzo (1939) e alla costruzione successiva di una cappella votiva (1942), che ne hanno fatto la meta di pellegrinaggi. Si raggiunge:

1. da *Vašnèra*, proseguendo quasi in piano fino all'alpe *Custiöi* (1800 m) e risalendo quindi il pendio erboso fino all'alpe *Piàñ Patàcc* (1865 m); da qui si sale verso sinistra fino alla pietraia del *Funtanùñ* e tenendosi sulla destra si imbecca un ripido canalone che porta fino allo spartiacque; procedendo verso sinistra e tenendosi di poco sul versante di Valle Artogna si raggiunge in pochi minuti la vetta (è la via più frequentata);
2. dall'alpe *Camp*: varcato il torrente ci si porta in un ampio vallone e si risale quindi il pendio verso SO; scavalcato un costone roccioso (*Pàss 'd Prèjalüs*) si risale la pietraia fino in vetta;
3. da *Vašnèra* si raggiunge il Passo di Vasnera, si aggirano le rocce dette *Curtèlli* e, tenendosi in cresta, si supera la punta *Salarù*a e si guadagna la vetta (è il percorso più pittoresco);
4. dall'alpe *Cašèra d'i gait*, risalendo verso sud il lungo vallone che porta direttamente in vetta (impegnativo).

B.4. Corno Rosso o *Còrna Rùssa* (2552 m - ore 5)

È la cima adiacente alla *Sivèlla*, verso occidente. Si può raggiungere:

1. dalla *Sivèlla* per cresta;
2. dall'alpe *Camp*, risalendo direttamente un lungo cono detritico o, raggiunta la località *Piana Bèlla* (2083 m), salendo lungo il fianco occidentale.
3. dall'alpe *Cašèra d'i gàit*, risalendo il vallone che porta al colletto tra Sivella e Corno Rosso.

B.5. *La Pàla* (2619 m - ore 5)

Si tratta in realtà di un'anticima del Becco di Cossarello, che tuttavia ha un certo interesse per il suo aspetto di parete triangolare, da cui il nome locale, che chiude in alto l'ampio vallone situato di fronte all'alpe *Scanëit*. Da questo, attraversata la depressione di fondo valle, si raggiunge il versante opposto e lo si risale per pascoli fino alle rocce che si scalano senza difficoltà.

B.6. Becco di Cossarello (2665 m - ore 5,30)

È la parte più elevata della cresta che collega *la Pàla* alla Berretta del Vescovo. Si raggiunge da *Scanëit* attraversando la valle come nell'itinerario precedente, aggirando *la Pàla* verso nord e guadagnando la vetta per rocce e detriti.

B.7. Berretta del Vescovo o Punta Cossarello (2730 m - ore 6,30)

È una punta pittoresca, ottimo punto di vista, sovrastante il Lago di Cima. Sui suoi fianchi si trovano interessanti passaggi di arrampicata su roccia, un tempo frequentati. Tre sono gli itinerari possibili:

1. dall'alpe Giare, raggiunto il Lago di Cima, si guadagna il Colle della Meia, tra il Frate della Meia e la Punta Cossarello, e per cresta si raggiunge la vetta: è l'itinerario più facile;
2. dall'alpe Giare, raggiunto il Lago di Cima, si imbecca il canalone che porta sulla cresta Est, poco sotto alla vetta;
3. dall'alpe Giare, raggiunto il Lago di Mezzo, lo si aggira e si risalgono verso Sud i detriti fino a raggiungere il Passo della Rossa (2518 m), situato tra Becco e Punta di Cossarello; di qui per cresta si arriva in vetta.

B.8. *Frà 'd la Méja* o Frate della Meia o Monte della Meia (2812 m - ore 6,30)

È la vetta più elevata del territorio di Campertogno, ottimo punto di vista sull'arco alpino, sulle valli vicine e sulla Pianura. Si può raggiungere seguendo due itinerari:

1. dall'alpe Giare si prosegue per il Lago di Cima e per il Colle della Meia (2649 m), da cui, procedendo verso destra si raggiunge per cresta la vetta;
2. dall'alpe Giare si sale obliquamente verso destra fino al Colle del Forno (2607 m) e di qui si procede verso sinistra lungo il costone nord del monte; sul percorso, poco prima della vetta, si incontra il grosso monolito che per la sua forma viene detto Frate della Meia (*Frà 'd la Méja*) e che spiega il toponimo

B.9. Punta del Cortese (2711 m - ore 6)

La vetta, brulla e sfaldata, è situata a occidente dell'alpe Giare, tra il Monte della Meia e la Punta del Tillio. Si può raggiungere in due modi:

1. dall'alpe Giare: ci si porta verso occidente e si risale il pendio per sfasciumi, inoltrandosi quindi nella valletta che si apre verso sinistra e che porta alla Bocchetta del Cortese o Fornetto (2660 m); di qui si raggiunge la vetta per cresta sud (facile);
2. seguendo l'itinerario precedente nella sua prima parte, giunti nel punto sottostante la vetta, anziché imboccare la valletta verso sinistra si piega a destra raggiungendo la cresta tra Punta Cortese e Punta del Tillio, procedendo quindi verso sinistra, per cresta, fino in vetta (difficoltà).

B.10. Punta del Tillio (2667 m - ore 6)

È situata a Nord della Punta del Cortese e, come tutte le punte dell'alta Valle Artogna, presenta una buona vista sui monti circostanti. Itinerari possibili:

1. dall'alpe Giare si percorre l'itinerario per la Punta del Cortese, ma prima di raggiungere la cresta si piega a destra per risalire fino alla vetta la costa erbosa meridionale;
2. dall'alpe *Scanëit* si può risalire obliquamente il fianco della valle e raggiungere l'itinerario precedente poco sotto alla vetta.

B.11. *Pala d'Érta* o Piccotta (2630 m - ore 5)

Più che di una punta si tratta di uno scosceso tratto della cresta spartiacque che sovrasta l'alpe Erta. Dalle case diroccate dell'alpe si risale il pendio erboso (*Còsti 'd l'Érta*) fino a raggiungere la Bocchetta del Fornale (2531 m), da cui si prosegue per cresta verso sinistra.

B.12. *Palancà* (2685 m - ore 5,15)

Punto panoramico sia verso il Monte Rosa che verso la zona di Riva Valdobbia. Si può raggiungere:

1. dall'alpe Erta, seguendo l'itinerario precedente fino alla Bocchetta del Fornale (2531 m) e di qui procedendo sulla cresta fino in vetta (difficoltà);
2. dall'alpe Campo: si risalgono i pascoli sulla destra dell'alpe, quindi si procede obliquamente verso sinistra fino a raggiungere la cresta e la vetta.

B.13. *Palùñ*, Palone o Cima di Janzo Meridionale (2530 m - ore 4,30)

È la punta contigua verso NE al Monte Palancà. Raggiunto l'alpe Campo, ci si sposta obliquamente verso destra fino alla cresta, da cui si raggiunge la vetta.

B.14. Cima di Janzo Settentrionale (2449 m - ore 4,30) È un buon punto panoramico, che si affaccia su un tratto pittoresco della Val Vogna, proprio sopra la Cima Tre Croci (2078 m) e la Testa di Cavallo (1933 m). Itinerario: dal sentiero di Valle Artogna, poco prima di raggiungere l'alpe Campo, si prende la

traccia che sale verso destra obliquamente in direzione Nord fino alla Bocchetta d'Ea (2288 m); da questa si procede a sinistra per cresta fino alla vetta.

B.15. Bruciata o Cima d'Alzarella (2418 m - ore 4,15)

Questa punta è chiamata, a Campertogno, *Brüşâ* e, a Riva Valdobbia, *Nusarèlla*. È un interessante punto panoramico, prolungandosi verso Nord nel costone che forma il Monte Otgnoso (*Utgnòs*) e giunge fino al paese di Riva Valdobbia. La vista abbraccia a Nord la Val Vogna e il Monte Rosa, a NE Isoello e Boccorio con la catena di montagne dal Tagliaferro al Sajunché, a Sud i monti del Biellese e della bassa Valsesia. Si raggiunge:

1. dalla Bocchetta d'Ea procedendo per cresta fino in vetta;
2. dalla Loccia portandosi verso Ovest per cresta.

B.16. *Lòccia* o La Loccia o Cima Cassetti (2150 m - ore 4)

È una larga terrazza pascolosa compresa tra le due punte, di cui è quotata quella occidentale. Da essa si possono raggiungere la Bruciata (agevolmente) e la Cona (con difficoltà). Per raggiungerla si deve procedere per pascoli e sassi sul ripido pendio che forma il versante N della Valle Artogna, partendo:

1. dalla *Canvâcca*
2. dal *Piàñ Picòli*.

B.17. *Côna* o La Cona (2212 m - ore 3,30)

Bella piramide rocciosa da cui si gode uno stupendo panorama sulle Alpi e verso la Pianura. Itinerari:

1. dall'Oratorio del Campello si risale verso destra fino al terrazzo erboso dell'alpe Piana (1234 m) e di qui si procede fino ai casolari dell'alpe Turio o *s'i Türji* (1716 m), da cui in pochi minuti si raggiunge la Bocchetta del Diavolo o *Buchëtta dal Pacà* (1773 m) e, per cresta accidentata, la vetta;
2. dall'alpe *Rušé* o Rosé, spostandosi obliquamente verso NE si raggiunge l'itinerario precedente;
3. un altro itinerario descritto da L. Ravelli, è quello che, partendo dall'alpe *Sàss Culùmb*, che sovrasta di poco l'alpe *Rušé*, sale verso Nord al baitello Gemelle (1732 m) e per il Pian Porcile raggiunge la cresta Sud, caratteristicamente merlata, e la vetta;
4. dall'alpe *Piàñ Picòli* si risale il pendio fino a raggiungere il colle situato tra la *Lòccia* e la *Côna* e di qui, verso destra, si arriva in vetta con qualche difficoltà.

B.18. Sparone o *Artini* o *Parèi àlba* (1832 m - ore 2,30)

È una larga punta che si può raggiungere:

1. dalla Bocchetta del Diavolo, risalendo la cresta verso destra;
2. dall'alpe Casarolo, risalendo alla bocchetta omonima, da cui, percorrendo boschi selvaggi e pendii coperti da arbusti, si raggiunge per cresta la vetta.

B.19. Cima Casarolo (1482 m - ore 1,45)

È la punta più bassa della Valle Artogna, situata in zona ricca di boschi poco sopra l'alpe Boracche. Itinerari:

1. dall'alpe Casarolo; attraverso i boschi, tenendosi sulla destra, dopo aver raggiunto la bocchetta del Casarolo;
2. dall'alpe Boracche si raggiunge il *Parejëtt* (1325 m) che sovrasta a strapiombo il paese di Mollia; di qui ci si porta su tracce verso sinistra e, attraverso vaste distese di piante di mirtillo e boschi pittoreschi, si giunge facilmente in vetta.

B.20. Poggio Lagone (1581/1598 m - ore 2,1 5)

È formato da due cocuzzoli boscosi situati sul versante sud della Valle Artogna, di fronte allo Sparone. Itinerari:

1. dall'alpe Lagone si risale la costa boscosa che porta al Sasso Bruciato o *Sàss Brušà* (1520 m) e di qui, sempre per boschi e in cresta, si raggiunge la vetta;
2. dalla *Sèlla dal Camp d'i Fréi*, procedendo per pochi minuti verso destra;
3. dal Cangello, inoltrandosi in direzione NO fino alla cresta e di qui procedendo verso sinistra.

Nei pressi delle sommità sono i cosiddetti *Làig dal Cangéll*, due vaste torbiere che si aprono sulla cresta tra gli abeti.

Traversate e Grandi Itinerari (C)

Si tratta di itinerari complessi e talora impegnativi per la loro lunghezza, che in generale non presentano tuttavia eccessive difficoltà. Richiedono allenamento e preparazione, nonché senso dell'orientamento ed esperienza di escursionismo.

C.1. Traversata a Rassa

Molti sono i passi che intagliano la catena montuosa che delimita verso sud la Valle Artogna (Passo Vasnera, Colle del Campo, Passo della Rossa, Colle della Meia). I percorsi più interessanti sono:

1. Dall'alpe Giare si costeggia verso est il Lago di Mezzo e si risale fino al Passo della Rossa, da cui si entra in Val Gronda. Tenendosi verso destra si scende al Lago della Rossa e, raggiunto il fondovalle, attraverso le frazioni Mezzanaccio, Fontana e Rassetta, si giunge al paese di Rassa;
2. Un altro itinerario molto pittoresco è quello che, raggiunto il Colle della Meia, procede verso sinistra e, superato un secondo colle, scende verso il Lago della Sèja in alta Val Gronda per ricongiungersi quindi alla mulattiera per Rassa.

C.2. Traversata a Riva Valdobbia

Anche verso Riva Valdobbia sono numerosi i colli che separano la Valle Artogna dalla Valle Vogna: Bocchetta del Casarolo, Bocchetta del Diavolo, Bocchetta della Loccia (tra le due punte della Loccia), Finestrolò di Alzarella (tra

Loccia e Bruciata), Bocchetta d'Ea, Bocchetta di Costa Fiorita (tra Palone e Palancà), Bocchetta del Fornale, Bocchetta del Cortese, Colle del Forno e Colle della Meia. L'itinerario più interessante è quello che, dall'alpe Giare prosegue per il Lago di Cima e, superato il Colle della Meia, scende all'alpe Maccagno, affacciato sul laghetto omonimo. Di qui, su comodo sentiero, si scende lungo il Vallone del Maccagno e la Val Vogna inferiore fino a Riva Valdobbia.

C.3. Itinerario Nord di Valle Artogna

Da Rusa si sale all'alpe Boracche, da cui si procede per cresta (con diverse deviazioni, anche importanti, legate a difficoltà insormontabili) toccando le punte: Cima Parete (*Parejëtt*), Cima Casarolo, Sparone, Cona, Bruciata, Cima di Janzo, Palone, Palancà, Punta del Tillio, Punta del Cortese e Monte della Meia. Il ritorno si svolge lungo tutta la Valle Artogna, a partire dal Colle della Meia.

C.4. Itinerario Sud di Valle Artogna

Dall'alpe Lagone, tenendosi sempre sulla cresta spartiacque, si raggiunge il *Sàss Brüşà* e il Poggio Lagone. Superata la *Sèlla dal Camp d'i Fréi*, si risale al Monte Bò di Campertogno e si prosegue verso Ovest; superato il Passo di Vasnera si prosegue per cresta, toccando Punta Vasnera Occidentale, Cima Salarua e la Sivella. Di qui, sempre per cresta, sia pure con diverse deviazioni, anche importanti, legate a difficoltà che si incontrano, si superano il Corno Rosso e il Becco di Cassarello, per raggiungere infine la Berretta del Vescovo. Al ritorno si scende al Colle della Meia e si percorre l'intera Valle Artogna.

Oltre agli itinerari indicati, che sono i più interessanti, molti altri ne possono essere "inventati", combinando tra loro due o più dei percorsi sopra descritti.

Note

La struttura articolata adottata per la stesura di questo documento ha sicuramente determinato la presenza nel testo di alcune ridondanze.

Le località sono indicate usando indifferentemente i toponimi italiani e quelli dialettali; questi ultimi possono essere rappresentati nel testo in forme grafiche diverse.

Per la documentazione fotografica sulle località descritte si vedano le presentazioni del sito ALTA VALGRANDE DEL SESIA.

Sismonda A., Osservazioni mineralogiche e geologiche per servire alla formazione della carta geologica del Piemonte. Mem Reale Acc. delle Scienze di Torino 2, II, 1 (1838)

Cherubini F., Vocabolario milanese-italiano. R. Stamperia, Milano (1839)

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Gallo C., In Valsesia. Note di taccuino. Casanova, Torino (1884)

- Parona C. F., Valsesia e Lago d'Orta. Bernardoni, Milano (1886)
- Tonetti F., Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa. Camaschella e Zanfa, Varallo (1891)
- Artini E e Melzi G., Ricerche petrografiche e geologiche in Valsesia. Hoepli, Milano (1900)
- Salvioni C., Postille Italiane e ladine al vocabolario etimologico romanzo. Revue de dialectologie romane (1912)
- Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)
- Sacco F., Il glacialismo nelle Valli Sesia, Strona, Anza e nell'Ossola. Provveditorato generale dello Stato, Roma (1930)
- Mor C. G., Carte Valsesiane fino al secolo XV. Biblioteca Società Storica Subalpina (Vol. CXXIV). Ghirardi, Chieri (1933)
- Sella G.L., Toponomastica dei comuni e delle frazioni di comune della Valsesia. Boll. Storico della Provincia di Novara XXIX (1948): 124-136
- Borasi V., Cenni filologici sulle aggregazioni valesesiane: dagli statuti locali e dalle carte notarili. In: Atti e memorie del Congresso di Varallo Sesia, 1960. S.P.A.B.A. Torino (1962)
- Olivieri D., Toponomastica Veneta. L'Impronta, Firenze (1962)
- Olivieri D., Dizionario di toponomastica piemontese. Padeia, Brescia (1965)
- Fontana E., *Inverni Valsesiani*, Corradini, Borgosesia (1983)
- Bertolani M, Guida geologica-petrografica della Valsesai-Vlasessera e Valle Strona. Ass. Pro Natura Valsesia, Varallo (1974)
- Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)
- Fontana E., *Inverni Valsesiani*, Corradini, Borgosesia (1983)
- Fontana E., Cronache d'altri tempi. In: Notiziario CAI Varallo 3/2: 60-61 (1989)
- Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)
- Peco L., La Grande carta della Valle di Sesia del 1759: miniere e boschi nel primo rilevamento topografico della valle. Comunità Montana Valsesia e Società Valsesiana di Cultura, Borgosesia (1988)
- Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Soster M, Flora valesesiana e del Monte Rosa. Parco Naturale Alta Valsesia, Borgosesia (2011)
- Etelka., Il frate della Meja. Leggenda in versi. Camaschella e Zanfa, Varallo (s.d.)

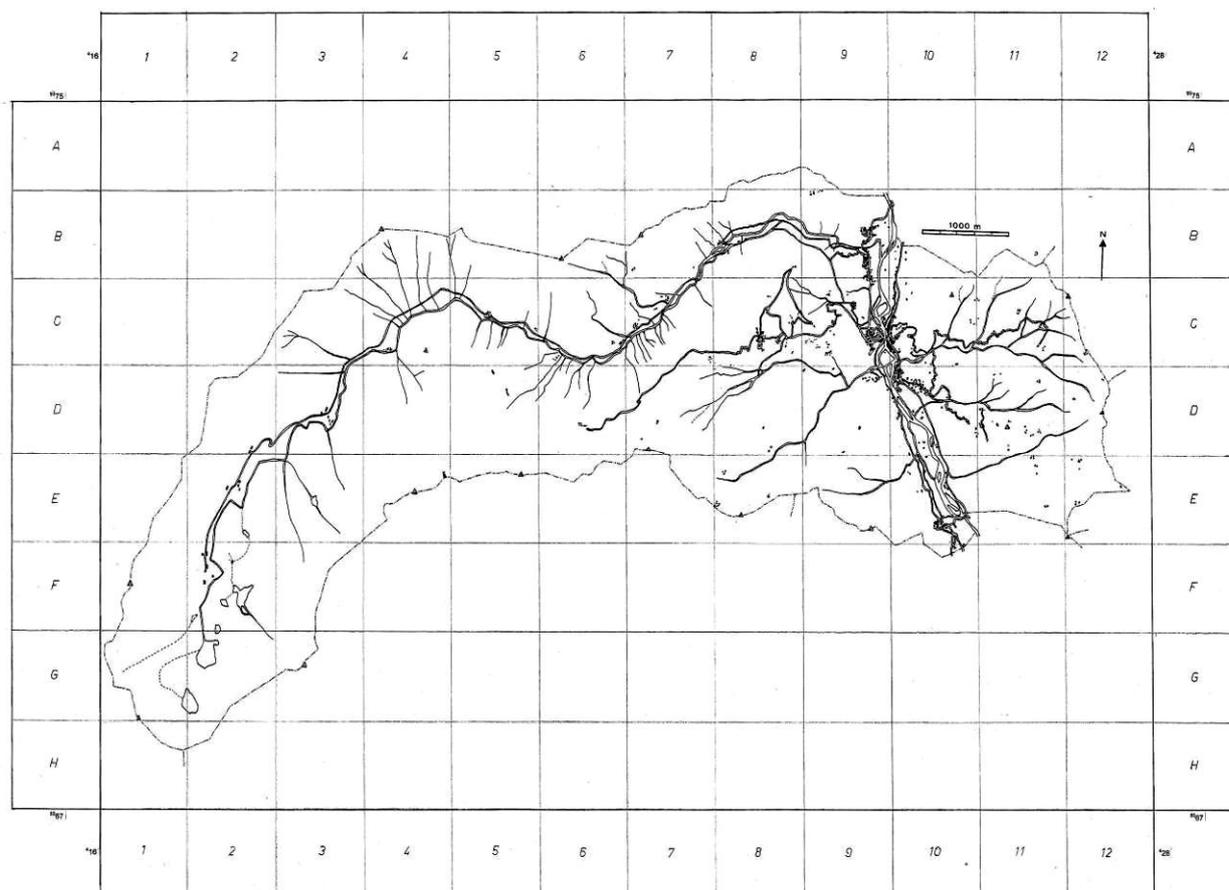


Figura 4

Mappa di riferimento del territorio di Campertogno utilizzata in questo studio. La mappa è stata ricavata dal quadro di insieme del vigente Catasto del Comune di Campertogno (scala 1:20000), con il solo accorgimento di eliminare dallo stesso ogni tipo di scritta. Essa è stata suddivisa in caselle, delimitate da linee corrispondenti al reticolato chilometrico delle tavolette 1:25000 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (ogni quadrato corrisponde ad un'area di 1 Kmd di lato). Per facilitare la localizzazione delle località le caselle sono indicate con lettere maiuscole (da A a H) dall'alto in basso e con numeri (da 1 a 12) da sinistra a destra. Tutti gli eventuali inserti sono in scala 1:10000.

Tabella I

Elenco e confronto dei toponimi degli insediamenti della Valle Artogna raggruppati per area e per posizione topografica (Figura 4). La tabella comprende tutti i toponimi identificati mediante interviste e li confronta con quelli corrispondenti individuati sui seguenti documenti cartografici e catastali: Carte IGM1:25000, Catasto Comunale vigente e Catasto degli Stati Sardi (Catasto Rabbini). I sinonimi dialettali sono stati indicati separatamente. Indicazioni: # ruderi o tracce; * toponimo generico senza altra specificazione.

Interviste	IGM1:25000	Catasto Attuale	Catasto Rabbini	Posizione
Artògna Bassa (Valle Artogna Inferiore)				
'l Buràcchi	Boracche	Borache	Borache	B9
'l Tëcc da sóra	---	---	---	B9
l'Alp d'i Pàtti	---	---	---	B9
la Cà dal Distinà	---	---	---	B9
la Cà dal Gatt	---	---	---	B9
la Cà dal Pinòttu d'India	---	---	---	B9
la Cà dal Rumanìñ	---	---	---	B9
la Cà d'i Scalabriñ	---	---	---	B9
la Cà dal Vèrno	---	---	---	B9
'l Cašarò da sótt	Casarolo di sotto	Casarolo	Casarolo *	A8
'l Cašarò da sóra #	Casarolo di sopra	---	Casarolo *	A8
s'i Tūrji	Turios	Turie	Turii / Sui Turii	B7
s'i Tūrji véǵǵu #	---	---	---	B7
'l Campéll da sótt #	---	Campello *	---	B7
'l Campéll d'añ méss	---	Campello *	---	B7
la Cà 'd Martéll	---	Campello *	---	B7
la Cà 'd l'Àmia #	---	---	---	B7
'l Casini #	---	Cascine	Cascine	B7
la Rèšga dal Selétti #	---	Resiga	---	B8
'l Piàni da sóra #	---	---	---	B8
'l Piàni da sótt #	Cascine	---	Piane	B8
la Cà 'd Bèat #	---	---	---	B8
la Cà 'd la Santina #	---	---	---	B8
la Ġavinàccca #	Giavinaccia	---	Giavinaccia	B8
i Róiñc	Ronchi	Ronchi	Ronchi	B8
'l Banchèlli	Alpe Banchelle	Banchelle	Banchelle	C6
'l Campéll da sóra #	---	---	Campello	C7
s'la Piàna	Piana	Piana d'Artogna	Piana/o d'Artogna	C7
añ Cümma la Riva	Cima di Riva	Piè di Riva	Cima la Riva	C7
'l Rušé	Rose	Rusé	Rusé	C7
la Cà 'd pùlla	---	---	---	C7
Artògna d'añ méss (Valle Artogna Intermedia - fondovalle)				
'l Piàñ Piçòli	Pian Piccioli	Pian Piccioli	Pian Picciole	C5
la Canvàccca	Canvaccia	Canvaccia	Canevaccia	C5
la Piòvva	Piova	---	Piova	C5
la Cašèra	Casera di sotto	Casera	Casera di sotto	C6
'l Sass Culùmb	Sasso Colombo	Sasso Colombo	Sas. Colombo	C6
la Stéila	Alpe Stella	Stella	Stella	C6
la Ġümèlla	Gemelle	Gemmella	Giumella	C6

'l Piàn Purcil	---	---	---	C6
----------------	-----	-----	-----	----

Artògña d'añ méss (Valle Artogna Intermedia - in quota)

i Custiöi	Alpe Costiole	Alpe Costei	Castieui	D5
'l Piàn Patàcc	Pian Pataccio	Alpe Pian Pataccio	Pian Petac / Patac	D5
'l Fòpp #	---	---	---	D5
Vaşnèra	Alpe Vasnera	Alpe Vasnera	Vasnera	D6

Artògña Àuta (Valle Artogna Superiore)

la Cašèra d'i gài	Casere di sopra	Casere Gait	Casera	C4
l'Érta	A. Erta	Alpe Erta	Erta	D2
'l Camp	A. Campo	Campo Nord	Campo	D3
Scanèit	A. Scanetti	Alpe Scametti	Scaneit	E2
la Piàna bèlla#	A. Piana bella	Piana Bella	Piana Bella	E3
'l Ġàri	A. Giare	Le Giare	Ghiare	F2

Tabella II

Elenco e confronto dei toponimi dei terreni di uso agricolo o pastorale e dei boschi della Valle Artogna raggruppati per area e per posizione topografica (Figura 4). La tabella comprende tutti i toponimi identificati mediante interviste e li confronta con i corrispondenti toponimi rilevati sui seguenti documenti cartografici e catastali: Carte IGM1:25000, Catasto Comunale vigente e Catasto degli Stati Sardi (Catasto Rabbini). Per questi ultimi si è ricostruito, ove non altrimenti disponibile, l'ipotetico toponimo dialettale, indicandolo con (◊) e, in caso di dubbio, trascrivendo parte del nome originale in corsivo. I sinonimi dialettali sono indicati separatamente. Le omonimie sono specificate indicando la località tra parentesi. Indicazioni: * toponimo di gruppo; ◊ toponimo dialettale ipotetico (ricostruito)

Interviste	IGM1:25000	Catasto Attuale	Catasto Rabbini	Posizione
<i>l'Artògna Bassa (Valle Artogna Inferiore)</i>				
'l Piòvvi ◊	---	---	Piove	A8
i Ĉenġi	---	---	Cendii	A8
'l Bùndi	---	---	Bonde	A8
'nt i Fòi ◊	---	---	Nei faggi	A8
'l Runcàcc	---	---	---	A8
'l Parejètt	---	---	---	A8
'l Piòvvi dal Distinà	---	---	---	A8
'l Campàcc	---	---	---	A9
'l Masücc	---	---	---	A9
'l Marlèčči	---	---	---	B7
la Bálma dal Disartà	---	---	---	B8
la Bálma 'd sótt	---	---	---	B8
la Bálma 'd sóra	---	---	---	B8
'ñ Ĉümma i Ĉenġi	---	---	---	B8
'nt i Bóri	---	---	---	B8
la Bùnda	---	---	---	B8
la Ġavina	---	---	---	B8
'l Pè 'd Cràva	---	---	---	B8
la Strà d'i Purcéi	---	---	---	B8
'l Piuvài	---	---	---	B8
'l Buràcchi	Boracche	Borache	Borache	B9
sótt al Buràcchi	---	Sotto le Borache	---	B9
'l Balmùñ	---	---	---	B9
la Schéina dal Cròs	---	---	---	B9
'l Piàñ 'd la Caudéra	---	---	---	B9
'l Caudrùñ	---	---	---	B9
lu Sfrós da sóra	---	---	---	B9
lu Sfrós da sótt	---	---	---	B9
sótt al Balmùñ	---	---	---	B9
l'Òr Grand	---	---	---	B9
'l Pòsi	---	---	---	B9
'l Ĉenġu d'i Cravèit	---	---	---	B9
i Crušèit	---	---	---	B9
la Trašénda	---	---	---	B9
'l Pàss dal Tapunètt	---	---	---	B9
la Còsta Grànda	---	---	---	B9
'l Piàñ d'i Bèrt	---	---	---	B9
la Pianèlla	---	---	---	B9

i Ruñcàic ◊	---	---	Roncacci	A8
'l Rüşariùñ ◊	---	---	Rusarione	A8
la Bùnda 'd l'Àva ◊	---	---	Bonda dell'acqua	A8
'l Cašarò da sóra	Casarolo di sopra	---	Casarolo *	A8
'l Cašarò da sótt	Casarolo di sotto	Casarolo	Casarolo *	A8
la Còna	---	La Cona	Cona	B6
'l Bùndi ◊	---	---	Bonde	B6
sótt la Còna ◊	---	---	Sotto la Cona	B6
'l Funtanèlli ◊	---	---	Fontanelle	B6
s'l'Òr 'd Sañ Guànn ◊	---	---	Sull'oro di S. Giovanni	B7
'l Bósc dal Campéll ◊	---	---	Bosco di Campello	B7
la Parèi Àlba	---	---	Parete Alba	B7
sótt la Parèi Àlba ◊	---	---	Sotto la Parete Alba	B7
'd j'Òr ◊	---	---	Degl'Eur	B7
'nt i Crös ◊	---	---	Nei Crosi	B7
'l Marlèčči	---	---	Merlecci	B7
i Marlèič	---	---	Merlecci	B7
'l Mianètti ◊	---	---	Mianette	B7
'l Crös d'i Bergénghi ◊	---	---	Croso dei Bergenghi	B7
la Mijâ 'd Lüca ◊	---	---	Miale di Luca/o	B7
al Casini	---	Cascine	Cascine	B7
la Mijâ 'd Lišabètta ◊	---	---	Miale di Lisabetta	B7
'l Camp Róss ◊	---	---	Campo rosso	B7
la Mijâ dal Casini	---	---	Miale delle Cascine	B7
l'Òr 'd la Sélva ◊	---	---	Eur della Selva	B7
'l Galmàni ◊	---	---	Galmane	B8
'l Crušàčč ◊	---	---	Crosaccio	B8
la Crésènda ◊	---	---	Cresenda	B8
'l Piuvàì ◊	---	---	Piovali	B8
j'Artini	---	Artini	Artini	B7
la Madòna dal Campéll	---	---	Madonna del Campello	B7
'l Prà 'd la Mna dal Campéll ◊	---	---	Prato della M di Campello	B7
la Fòrgna ◊	---	---	Forgna	B7
la Bùnda ◊	---	---	Bonda	B7
'l Bósc 'd la Rüşa ◊	---	---	Bosco della Rusa	B7
'l Campéll	---	Campello *	---	B7
'l Campéll d'añ méss	---	Campello *	---	B7
'l Campéll da sótt	---	Campello *	---	B7
s'i Tūrji	Turios	Turie	Turii/sui Turii	B7
'l Lagùñ	Lagone	Lagone	Lagone	B8
la Strá vègġa	---	---	Strada Vecchia	B8, B9
'l Pòsi 'd Martéll	---	---	Pose di martello	B8
'l Pass Brütt	---	---	Passo brutto	B8
Višiñ al Pass Brütt ◊	---	---	Vicino passo brutto	B8
'l Fròli ◊	---	---	Frole	B8
la Camusèra	---	---	Camosera	B8
la Ğavinàčča	Giavinaccia	---	Giavinaccia	B8
i Róič	Ronchi	Ronchi	Ronchi	B8
sal' Piàni	Cascine	---	Piane	B8
la Madòna 'd l'Uvåg	---	---	Cappella Ovago	B8
la Rèšga dal Selétti	---	Resiga	Resiga/La Resiga	B8
'l Bósc 'd la Bùnda ◊	---	---	Bosco della bonda	B8
'l Bósc 'd la Sèlla ◊	---	---	Bosco della Sella	B8

'I Rivi 'd la Piàna ◊	---	---	Rive della Piana	B8
'I Bósc 'd la Piàna ◊	---	---	Bosco la Piana	B8
'I Bósc dal Piàni ◊	---	---	Bosco delle Piane	B8
'I Bósc Grand ◊	---	---	Bosco grande	B8
'I Bósc 'd la Rìva ◊	---	---	Bosco della Riva	B8
añ Cümma la Strâ Nòva ◊	---	---	Cima Strada Nuova	B8
sótt la Strâ Nòva ◊	---	---	Sotto Strada Nuova	B8
sótt la Strâ ◊	---	---	Sotto la Strada	B8
'I Pòsi 'd Martéll	---	---	---	B8
sóra la Strâ ◊	---	---	Sopra la strada	B9
'I Tinàcc	Cascata del Tinaccio	Tinaccio	---	B9
la Crós	la Croce	---	Alla Croce	B9
'I Rivètt dal Valdustàñ	---	---	---	B9
l'Ava Santa	---	---	---	B9
'I Pass Brütt	---	---	---	B9
'I Rivètt 'd la Crós	---	---	---	B9
'I Fròli	---	---	---	B9
lu Sfròs	---	---	---	B9
'I Bósc 'd la Crós ◊	---	---	Bosco della Croce	B9
'I Bósc 'd la Pianàcca ◊	---	---	Bosco Pianaccia	B9
'I Buschètt ◊	---	---	Boschetto	B9
'ñ Fùnd la Strâ ◊	---	---	In fondo la strada	B9
lu Scanètt ◊	---	---	Scanetto	B9
'I Pósi 'd lu Scanètt	---	---	---	B9
'I Banchèlli	Alpe Banchelle	Banchelle	Banchelle	C6
la Cónètta ◊	---	---	Conetta	C6
'u Rialètt ◊	---	---	Rialetto	C6
la Gùla ◊	---	---	Gule/a	C6
'I Gùli ◊	---	---	Gule/a	C6
'I Prà 'd la Funtàna ◊	---	---	Prà della fontana	C6
alla Crós ◊	---	---	Alla Croce	C6
'I Campéll da sóra	---	---	Campello	C7
s'la Piàna	Piana	Piana d'Artogna	Piana/o d'Artogna	C7
an Cümma la Riva	Cima di Riva	Piè di Riva	Cima la Riva	C7
'I Rusé	Rose	Rusé	Rusé	C7
la Cà 'd pùlla	---	---	---	C7
'I Rusé da sótt ◊	---	---	Rusé di sotto	C7
añ Cümma la Piàna ◊	---	---	Cima la Piana	C7
la Rìva d'i Bèrt ◊	---	---	Riva di Bert	C7
sótt lu Sparùñ ◊	---	---	Sotto lo Sperone	C7
la Funtàna ◊	---	---	La Fontana	C7
'I Rivùñ ◊	---	---	Rivone	C7
la Buràcca ◊	---	---	Buraca	C7
'I Camp d'i Fréi	---	---	Campo ferraio	C7
sótt 'u Sàss ◊	---	---	Sotto il Sasso	C7
la Pianèlla ◊	---	---	Pianella	C7
'I Pascué 'd la Ğavina ◊	---	---	Pascolo della Giavina	C7
'I Prà 'd la Madòna ◊	---	---	Prato della Madonna	C7
'I Prà d'i Murèit ◊	---	---	Prato di/dei Moretti	C7
'I Camp Grand ◊	---	---	Campogrande	C7
i Cèngi 'd la vègĝa ◊	---	---	Cendii della vecchia	C7
'I Pascué 'd Sànta Mårta ◊	---	---	Pascolo di S. Marta	C7
i Gabiéign ◊	---	---	Gabbiani	C7

'l Bósc 'd la Pianèlla ◊	---	---	Bosco della Pianella	C7
'l Bósc 'd Cūccu ◊	---	---	Bosco di Cucco	C7
'l Cūcc ◊	---	---	Ciuco	C7
Sànta Maria Madaléna ◊	---	---	S. Maria Mad.na	C7
'nt al Pissi ◊	---	---	Nelle Pisse	C7
la Bundàcca ◊	---	---	Bondaccia	C7, C8
la Rūscā ◊ (Sèlla C. d'i Fréi)	---	---	Ruscata	C7
la Rūscā ◊ (Campéll)	---	---	Ruscata	C7
'l Bósc dal Rušé ◊	---	---	Bosco del Rusè	C7
'l Rūšarō ◊ (Campéll)	---	---	Rosarolo	C7
'l Rūšarō ◊ (Rušé)	---	---	Rosarolo	C7
'l Sass Brūšà	---	---	Sas Brusà	C8
'l Bósc 'd Prina ◊	---	---	Bosco di Prina	C8
'nt i Làig	---	---	Laghetto del Cangelo	C8
la Funtàna ◊	---	---	La fontana	C8
l'Ōr 'd la Funtàna ◊	---	---	Eur della fontana	C8
Dadré 'd la Sèlla ◊	---	---	Dietro la Sella	C8
'l Bósc dal Banchèlli ◊	---	---	Bosco del Banchelle	D6

l'Artògña d'añ méss (Valle Artogna Intermedia - fondovalle)

la Mijà da Mi ◊	---	---	Miale di Mi	B4
'l Cašòtt	Casotto	---	---	B4
'l Cašòtt	Casotto	---	---	B5
'l Balmùñ	---	---	---	B5
añ Cūmma 'l Balmùñ	---	---	---	B5
i Valaróign	---	---	---	B5
'l Piàñ Picòli	Pian Piccioli	Pian Piccioli	Pian Picciole	C5
la Canvàcca	Canvaccia	Canvaccia	Canevaccia	C5
'l Gàbbiu	---	---	---	C5
al Piani	---	---	---	C5
la Ròsta	---	---	---	C5
la Ròsta Grànda	---	---	---	C5
la Ròsta Pitta	---	---	---	C5
'l Pisùñ	---	---	---	C5
'l Saséll	---	---	---	C5
'l Saséll 'd l'Uëtta	---	---	---	C5
'l Prà dal Balmùñ	---	---	---	C5
'l Pastô	---	---	---	C5
i Pianéi	---	---	---	C5
la Pianèlla	---	---	---	C5
al Pianèlli	---	---	---	C5
'l Prà da Cà	---	---	---	C5
la Matinâ 'd Sañ Jàcmu	---	---	---	C5
'l Capéll	---	---	---	C5
'l Prà Cós	---	---	---	C5
la Piòvva	Piova	---	Piova	C5
'l Rivùñ ◊	---	---	Rivone	C5
'l Ğacètt	---	---	Giaceto	C5
i Šbalini	---	---	Sbaline	C5
Iu Schéinùñ ◊	---	---	Scheinone	C5
'l Pianéll	---	---	---	C6
la Cà dal Gròss	---	---	---	C6

'l Piañ Palghètt	---	---	---	C6
la Furnàs	---	---	---	C6
'l Bòggu dal Trùñ	---	---	---	C6
'l Bóli	---	---	---	C6
i Bulèi	---	---	---	C6
'l Piañ d'u Ġacć	---	---	---	C6
'l Prà da sóra	---	---	---	C6
i Sölji	---	---	---	C6
'l Piañ Purčil	---	---	---	C6
'l Valé	---	---	---	C6
la Riva da Sott 'u Sass	---	---	---	C6
i Bòggi	---	---	---	C6
la Prèjja dal Cruàcc	---	---	---	C6
la Ġümèlla	Gemelle	Gemmella	Giumella	C6
'l Lamiòli ◊	---	---	Lamioli	C6
la Cašèra dal Margaritini	Casera di sotto	Casera	Casera di sotto	C6
la Stéila	Alpe Stella	Stella	Steila	C6
sóra la Stéila ◊	---	Sopra Stella	---	C6
'l Sass Culùmb	Sasso Colombo	Sasso Colombo	Sas. Colombo	C6
i Piéign	---	---	---	C6
'l Mulinàcc	Molinaccio	---	Molinaccio	D3,D4
'l Cròs Grand ◊	---	Rio Vasnera	Croso grande	D6

l'Artògña d'añ méss (Valle Artogna Intermedia - in quota)

la Sivèlla	---	Sivella	Sivèlla	D4
la Sivèlla Brütta ◊	---	Sivella brutta	---	D4
i Custiöi	Alpe Costiole	Alpe Costei	Castieui	D5
'l Piañ Patàcc	Pian Pataccio	Alpe Pian Pataccio	Pian Petac / Patac	D5
'l Fòpp	---	---	---	D5
la Costa Granda	---	---	---	D5
la Còsta	---	---	---	D5
'l Ġacć	---	---	---	D5
'l Cügñ	---	---	---	D5
la Matinà d'añ Fuñd	---	---	---	D5
al Prà	---	---	---	D5
'l Custùñ	---	---	---	D5
la Còsta Làrga	---	---	---	D5
'l Pissi	---	---	---	D5
'l Ġacć	---	---	---	D5
'ñ Ġümma 'l Mür	---	---	---	D5
i Masüchëit	---	---	---	D5
la Còsta Bèlla	---	---	---	D5
'l Custàlli	---	---	---	D5
i Piéign	---	---	---	D5
la Costa 'd la Mna d'Avóst	---	---	---	D5
la Bàrca	---	---	---	D5
'l Costi d'i Stéili Alpini	---	---	---	D5
'l Dišèrt	---	---	---	D5
Vašnèra	Alpe Vasnera	Alpe Vasnera	Vasnera	D6
'l Cròs Grand	---	Rio Vasnera	Croso grande	D6
'l Piañ 'd la Furnàs	---	---	---	D6
'l Piañ d'i Gàšeri	---	---	---	D6

'l Piañ dal Furnighi	---	---	---	D6
'l Piañ dal Månši	---	---	---	D6
'l Piañ dal Rätti	---	---	---	D6
'l Piañ Grand	---	---	---	D6
Vašnèra Brütta °	---	---	---	D6
'l Curtèlli	---	---	---	D6
'l Cašètt	---	---	---	D6
la Ğavina	---	---	---	D6
'l Ğoc dal Boçci	---	---	---	D6
la Cà Brüşà	---	---	---	D6
'l Palàssiu	---	---	---	D6
la Buchètta 'd Vašnèra	---	---	---	D6
la Cašètt 'd Vašnèra	---	---	---	D6
la Lancòla	---	---	---	D6
al Còsti 'd la Madònna d'Avóst	---	---	---	D6
'l Crös Malcunc	---	Rio Malconcio	Croso malconcio	D7
la Buchètta dal Fòpp	---	---	---	E5

l'Artògña Àuta (Valle Artogna Superiore)

i Trincéròign	---	---	---	B4
i Sölji	---	---	---	C3
la Cašèra d'i gàit	Casere di sopra	Casere Gait	Casera	C4
ja Scàli dal Camp	---	---	---	C4
'l Döss d'i Rasòit	---	---	---	C5
al Canàl Biànc	---	---	---	D2
l'Érta	A. Erta	Alpe Erta	Erta	D2
la Prèjja dal Cént Crós	---	---	---	D2
sóra 'l Camp ◊	---	---	Sopra il Campo	D2
'l Camp	A. Campo	Campo/Campo Nord	Campo	D3
'l Pasètt ◊	---	---	Passetto	D3
al Barachètt	---	---	---	D3
la Val 'd Piàna bèlla◊	---	---	Val di Piana bella	D3
la Casina dal Camùssi	---	---	---	D4
Scanèit	A. Scanetti	Alpe Scametti	Scaneit	E2
'l Còsti 'd l'Érta	---	---	---	E2
'l Còsti da Scanèit	---	---	---	E2
'l Prà Màrc	---	---	---	E2
la Piàna Bèlla	A. Piana bella	Piana Bella	Piana Bella	E3
i Bóri dal Ràni	---	---	---	E3
la Còsta Brütta	---	---	---	F3
al Piañ Lung	---	---	---	F3

Tabella III

Elenco e confronto dei toponimi oro-idrografici della Valle Artogna. Nella tabella sono inseriti tutti i toponimi identificati mediante interviste, confrontati con quelli corrispondenti individuati sui seguenti documenti cartografici e catastali: Carte IGM1:25000, Mappa del Catasto Attuale, Mappa e Sommarione del Catasto degli Stati Sardi (Catasto Rabbini). Per questi ultimi si è ricostruito, ove non altrimenti disponibile, l'ipotetico toponimo dialettale, indicandolo con (◊) e, in caso di dubbio, trascrivendolo in corsivo. Per ogni toponimo è segnalata la posizione sulla mappa di riferimento (Figura 4); per i corsi d'acqua le due diverse posizioni indicate si riferiscono all'inizio e alla fine del percorso. I toponimi idrografici (corsi e specchi d'acqua, canali e sorgenti) sono elencati per categoria e secondo la posizione identificata sulla mappa di riferimento (ultima colonna). I toponimi orografici (monti, valichi e località di interesse trigonometrico), sono invece elencati in senso orario. I sinonimi dialettali sono indicati separatamente. Le omonimie sono specificate indicando la località tra parentesi. Indicazioni: ◊ toponimo dialettale ipotetico (ricostruito).

TOPONIMI IDROGRAFICI

Interviste	IGM1:25000	Catasto Attuale	Catasto Rabbini	Posizione
Corsi d'acqua				
'l Crös dal Cašarö ◊	---	Rio Casarolo	---	A8-B8
'l Crös da Mi ◊	---	---	Rivo di Mi	B4-C4
'l Crös da Nusarèlla	---	---	---	B4-C4
'l Crös 'd la Ròsta	---	---	Rivo delle Rosta	B5-C5
'l Crös 'd la Cóna ◊	---	Rio La Cona	Rivo della Piana	B6-C7
'l Crös dal Pacà	---	Rio Turie	Rivo del pecà	B6-C6
'l Crös d'i Bergéngghi ◊	---	---	Croso di Bergenghi	B7
'l Crös 'd la Rèšga	---	Rio Resiga	---	B8
'l Tinàcc	Cascata del Tinaccio	Tinaccio	---	B9
'l Crös 'd l'Infèrn	---	Rio dell'Inferno	---	B11-C10
'l Crös Grand ◊	---	---	Creus Grande	C3
'l Crös d'i Šbalini	---	---	---	C6
'l Crös dal Banchèlli	---	Rio Banchelle	Rivo del Banchelle	C6
'l Crös dal Campéll ◊	---	Rio Campello	---	C7
'l Crös Sutàñ ◊	---	Rio Sottano	---	C7
'l Canàl Biànc	---	---	---	D2
'l Crös Grand ◊	---	---	Croso grande	D6
'l Crös 'd Vašnèra	---	Rio Vasnera	Rivo di Vasnera	D6
'l Crös Malcùnc	---	Rio Malconcio	Croso malconcio	D7-C6
'l Crös 'd la Piàna bèlla◊	---	---	Rivo della Piana Bella	E3
l' Artògña	Torrente Artogna	T. Artogna	Rivo / Torrente Artogna	F2-B9
'l Crös dal Lag d'añ Ćümma ◊	---	Croso del lago di Cima	---	G1
'l Crös dal Frà 'd la Méja ◊	---	Croso Frate della Meja	---	G1
Specchi d'acqua				
i Bóri dal Ràni	---	---	---	E3
'l Lag d'añ Fund	L. di Fondo	Lago di Fondo	Lago di Fondo	F2
'l Lag dal Ràni	---	Lago delle Rane	Lago delle Rane	F2
'l Lag 'd la Bèlma	---	Lago di Agne	---	F2
'l Lag d'añ méss	L. di Mezzo	Lago di Mezzo	Lago di Mezzo	G2
'l Lag d'añ Ćümma	L. di Cima	Lago di Cima	Lago di Cima	G1, G2
i Làig dal Ćàri	---	---	---	G1,G2,F2

Sorgenti

la Funtàna dal Buràcchi	---	---	---	A8
la Funtàna	---	---	---	A9
la Funtàna dal Prà Čós	---	---	---	B5
la Funtàna d'i Prévi	---	---	---	C4
l'Àva frësca	---	---	---	C5
l'Àva dal Rušé	---	---	---	C7
l'Àva 'd l'Érta	---	---	---	D2
'l Funtanùň	---	---	---	D5
i Bóri dal Ràni (Piàna Bèlla)	---	---	---	E3

TOPONIMI OROGRAFICI E TRIGONOMETRICI (ordine topografico in senso orario)

Interviste	IGM1:25000	Catasto Attuale	Catasto Rabbini	Posizione
la Buchëtta dal Masèru	---	---	---	D7
la Buchëtta 'd Vašnèra	---	---	---	D7
'l Bò	P.ta Vasnera	Punta Vasnera	Vasnera	D7
la Buchëtta 'd Vašnèra	Passo di Vasnera	---	Sella Vasnera	E6
la Sèlla 'd Vašnèra ◊	---	---	Sella Vasnera	E6
'l Curtèlli	---	---	---	E6
la Cólma dal Dras ◊	---	---	Colma del Draz	E6
la Salarúa	P.ta Salarua	Punta Salarua	Sassolenda	E5
Sasuléndà	P.ta Salarua	Punta Salarua	Sassolenda	E5
la Buchëtta dal Fòpp	---	---	---	E5
la Sèlla 'd Sasuléndà ◊	---	---	Sella Sassolenda	E5
la Sivèlla	P.ta Ciciozza	Ciciozza/Sivella	Sivella	E4
la Còrna Rùssa	Corno Rosso	Corno Rosso	---	E4
la Prèjjalüs	---	---	---	D4
sóra la Piàna bèlla◊	---	---	Sopra Piana Bella	E4
la Còsta 'd la Piàna bèlla◊	---	---	Costa di Piana Bella	F3
la Buchëtta 'd la Piàna bèlla◊	---	---	Bocchetta di Piana Bella	F3
la Buchëtta dal Camp	---	---	Bocchetta di Piana Bella	F3
'l Cròs 'd la Piàna bèlla◊	---	---	Rivo della Piana Bella	F3
sótt la Còsta Brütta ◊	---	---	Sotto Costa Brutta	F3
la Còsta Brütta ◊	---	---	Costa Brutta	F3
la Cólma dal Lag d'aň méss ◊	---	---	Colma del Lago di Mezzo	F3
la Còsta 'd 'u Rpiàň ◊	---	---	Costa di Orpiano	F3
la Pàla	Becco di Cossarello	Becco Cossarello	Becco del Casarello	G3
'l Bècc dal Cusarèll	Becco di Cossarello	Becco Cossarello	Becco del Casarello	G3
la Còsta Rùssa ◊	---	---	Costa Rossa	G2
la Buchëtta 'd Giampérall	Passo della Rossa	---	---	G2
al Pass 'd la Russa	Passo della Rossa	---	---	G2
la Ġavina Rùssa ◊	---	---	Giavina Rossa	G2
la Pùnta Rùssa ◊	---	---	Punta Rossa	G2
la Còsta dal Lag ◊	---	---	Costa del Lago	H2
la Barètta dal Vèscu	P.ta Berretta d. Vescovo	---	Beretta del Vescovo	H1
la Buchëtta 'd la Méja	---	---	Bocchetta della Meja	H1
'l Frà 'd la Méja	Frate della Meia	Frate della Meia	---	G1
la Còsta 'd la Méja ◊	---	---	Costa della Meja	G1
la Čapèi ◊	---	---	la Ciapei	G1

la Punta 'd la Čapèi ◊	---	---	Punta della Ciapei	G1
la Buchëtta dal Fòrn	Bocch.a del Forno	---	---	G1
'l Furnètt	---	---	Fornetto	F1
la Buchëtta dal Furnètt	---	---	Fornetto	F1
la Buchëtta dal Curtés	---	---	Fornetto	F1
'l Curtés	P.ta del Cortese	---	Punta del Cortese	F1
la Čümma 'd la Tia	P.ta del Tillio	---	Cima della Teja	E1
la Buchëtta 'd la Tia ◊	---	---	Bocchetta della Teja	E1
la Bóša ◊	---	---	La Bosa	E1
la Buchëtta 'd la Bóša ◊	---	---	Bocchetta della Bosa	E1
la Còsta Grànda ◊	---	---	Costa Grande	E1
la Buchëtta dal Furnàl	Bocch.a Fornale o Giare	---	Bocchetta del Fornale	D2
'l Furnàl ◊	---	---	Fornale	D2
la Čümma 'd l'Érta ◊	---	---	Cima dell'erta	D2
la Còsta Fiuria	---	---	Costa fiorita	D2
la Crèsta dal Palancà ◊	---	---	Cresta del Palancà	D2
'l Palancà	M Palancà	---	---	D2
la Crós ad Bósc ◊	---	---	Croce di legno	D2
la Crèsta dal Palùň ◊	---	---	Cresta del Pallone	C2
'l Palùň	C.ma di Janzo o Palone	---	---	C2
la Buchëtta dal Palùň ◊	---	---	Bocchetta del Pallone	C2
la Čümma d'i Bòggi ◊	---	---	Cima dei Boggi	C3
'l Crós Grand ◊	---	---	Creus Grande	C3
'l Laghètt Ganùň/Ganiùň ◊	---	---	Laghetto Gianon/Gianion	C3
la Pùnta Ganùň/Ganiùň ◊	C.ma di Janzo	---	Punta Gianon/Gianion	C3
'l Laghètt da Stéila ◊	---	---	Laghetto di Stella	C3
la Cà da Stéila ◊	---	---	Cà di Stella	C3
la Buchëtta da l'Éa	Bocch.a d'Ea	---	Colma dei Rossi	B3
la Cólma d'i Róis ◊	Bocch.a d'Ea	---	Colma dei Rossi	B3
aň Čümma i Róis ◊	---	---	In cima ai Rossi	B3
la Brüşá	La Bruciata/C. ^{ma} d'Alzarella	Bruciata	---	B4
'l Finèströ 'd Nusarèlla	---	---	---	B4
la Ğavina ◊	---	---	La giavina	B4
'l Čéňgu 'd la Camùssa ◊	---	---	Cengio del camoscio	B4
la Buchëtta dal Cusarèll ◊	---	---	Bochetto di cosarello	B4
la Lòcca	la Loccia	---	La loccia	B5
la Rüşa Rùssa ◊	---	---	Rusa rossa	B5
la Buchëtta dal Prà Čôs	---	---	Bochetto Prà chiuso	B5
'l Lačê	P.gio Lattaio	Poggio Lattaio	---	C4
la Còna	la Cona	La Cona	Cona	B6
la Còsta Bèlla ◊	---	---	Costa Bella	B6
'l Crušètt ◊	---	---	Crosetto	B6
'l Crós dal Pacà	---	Rio Turie	Rivo del pecà	B6
la Buchëtta dal Pacà	---	---	---	B6
'l Piàň d'i Crós ◊	---	---	Piano dei crosi	B7
j'Artini	P.ta delle Artini	Artini Est	Artini	B7
la Parèi Àlba	---	---	Parete Alba	B7
lu Sparùň	Sparone	---	---	B7
'l Pianéll 'd la Fòrgna ◊	---	---	Pianello Forgna	B7
la Fòrgna ◊	---	---	Forgna	B7
la Pùnta Martèccà ◊	---	---	Punta Marteccia	B7
'l Martècc	P.gio Marteccio	---	Marteccio	B7
la Pianèlla dal Cašarò ◊	---	---	Pianella Casarolo	A8

'l Cašarö	---	---	Casarolo	A8
la Cümma dal Cašarö ◊	C.ma Casarolo	---	Cima Casarolo	A8
la Schéina dal Cašarö ◊	---	---	Schiena Casarolo	A8
'l Sass Cašarö ◊	---	---	Sasso Casarolo	A8
la Cólma dal Cašarö ◊	---	---	Colma Casarolo	A8
la Buscâ ◊	---	---	Buscà	A8
'l Parejëtt	C.ma Parete	---	Parietto	A9
'l Būši ◊	---	---	Busi	A9
s'i Sàis ◊	---	---	Sui Sassi	A9
'nt i Làig	P.gio Lagone	---	Laghetto del Cangelo	C8
la Sèlla dal Camp d'i Fréi	---	---	---	C7
'l Sass Brüşà (dal Lagùň)	Sasso Bruciato	---	Sas Brusà	C8

Tabella IV

Principali nomi con cui è indicata la Valle Artogna, in antichi documenti e carte topografiche.

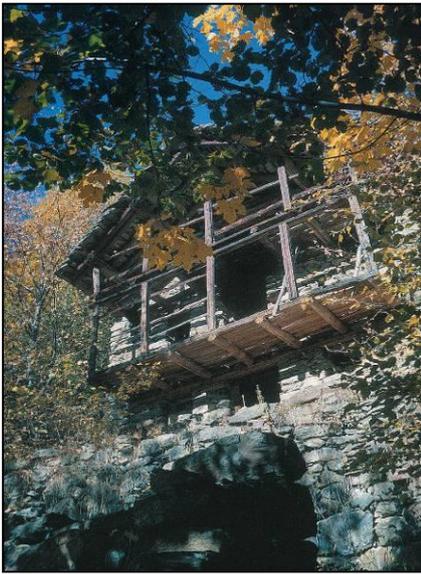
1293	ARTOGNA	Documento di procura dei monaci di S. Nazaro di Biandrate (C. G. Mor: Carte Valsesiane, Torino 1933, documento LXI)
1305	ARTONIA	Giuramento della lega dei valesiani contro Fra Dolcino (C. G. Mor: Carte Valsesiane, Torino 1933, documento LXV)
1307	ARTONIA	Breve del Pontefice Clemente V (C. G. Mor: Carte Valsesiane, Torino 1933, documento LXVII)
1335	ARTOGNE	Quietanza di affitto dell'Alpe Artogna (C. G. Mor: Carte Valsesiane, Torino 1933, documento . LXXXV)
1695	ARTOGNA	Carta del Piemonte e della Savoia (N. Visscher)
1704	ARTOGNA	Carta del Piemonte (P. Nolin)
1713	ARTOGONE	Carta del Piemonte e della Savoia (G. B. Homman)
1750	ARTOGONE	Ducato di Savoia, Principato di Piemonte e Ducato del Monferrato (T. C. Lotter)
1772	ARTONIA	Carta degli Stati Sardi di Terraferma (J. Stagnoni)
1781	ARTOGNA	Carta del Ducato di Milano (H. Jaillot)
1798	ARTONIA	Carta della Provincia di Biella, Valle di Sesia e Riviera d'Orta (F. Prato)
1833	ARTOGNO	Carta del Monte Rosa (L. Von Welden)

Tabella V

Toponimi della Valle Artogna tratti dalla *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia (col delineamento delle miniere esistenti nei territori di essa Valle)* del 1759, esistente presso l'Archivio di Stato di Torino e pubblicata da Luigi Peco nel 1988. I toponimi sono stati trascritti rispettando l'ordine, l'ortografia, gli accenti e i caratteri del documento originale. Diversi di questi toponimi non hanno alcun riscontro in documenti successivi. Per quelli riconoscibili si constata una significativa corrispondenza con i toponimi dialettali rilevati mediante interviste.

Colle della Meya	Casere di sotto	La Stella
La Meya	V. della Giavina Rossa	Banchelle
Colle delle Briche	La Rosta (monte)	Rose
Lago di Cima	La Rosta (fonte)	R. Banchelle
Lago di Mezzo	La Brusà	Rivo Rose
Lago del Fondo	Pian Pattacia	Cima la Riua
Al Fornetto	Lo Costioli	La Giumella
Le Giare	Vallone Costioli	Cima Martel
La Pinola M	La Locia	Le Piane
Li scaneit	Vallone della Canauacia	Vall. delle Piane
Vallone di Piana bella	La Canauacia	Li Rosarej (rivo)
L'Allerta	Casera dei Molin	Rivo Rauera
Palanchè	Piana Piciole (rivo)	Le Piane (alpe)
Coste della Balma	Piana Picioli (alpe)	Le Piane (rivo)
Campo	Alpe di Vasnera	Cassine
La Colmetta	Rivo Cazer	La Rey (rivo)
M Piana Bella	Creus di Malanot	Ronchi
Colle di Scarpia	Valle di Venej	Sotto le Borache (rivo)
Valle delle Berne	Creus Malconcio	Le Borache
La Siuella	Vallone di Disballine	Tinacia d'Artogna
Vallone del Mollinaccio	Sazzo di Mezzo	Til

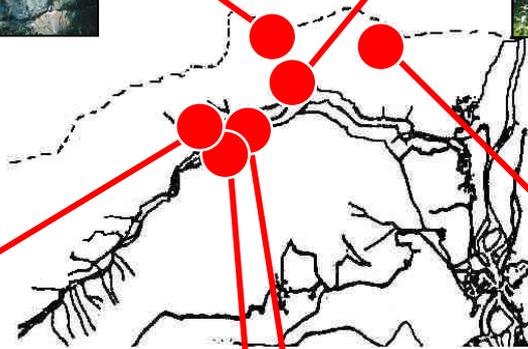
ALPI
AREA
ARTÒGÑA
BÀSSA
(1)



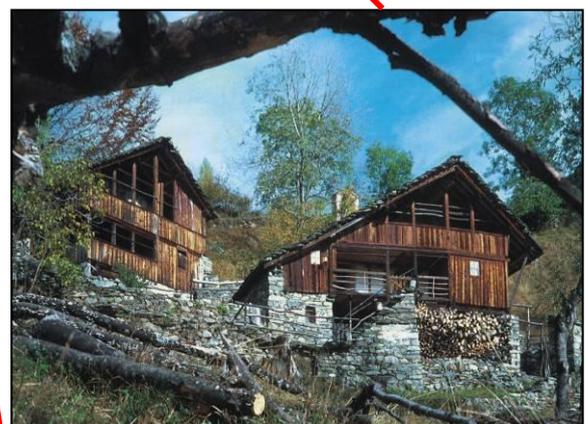
'I Cašarö da sótt



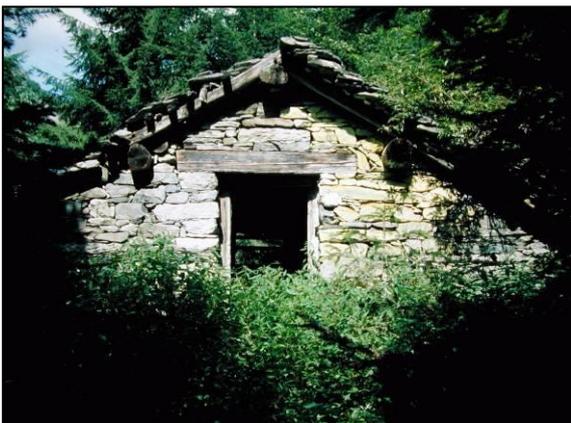
i Róiřc



I Campéll da sótt



'I Buràcchi



Ia Ğavinàcča



sal' Piàni



s'i Tùrji

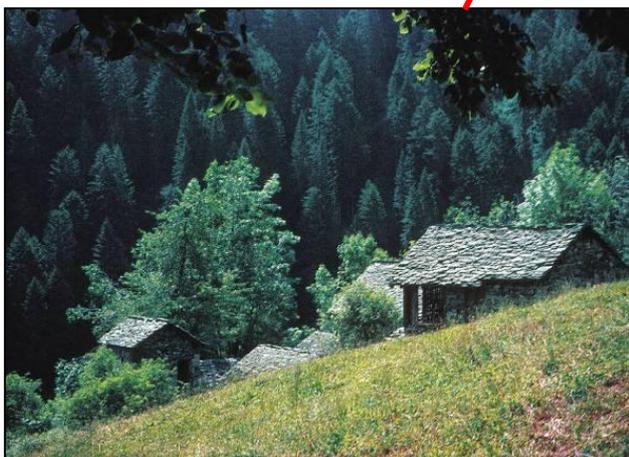


'i Campéll d'añ méss

ALPI
AREA
ARTÒGÑA
BÀSSA
(2)



s'la Piàna



'i Campéll da sóra



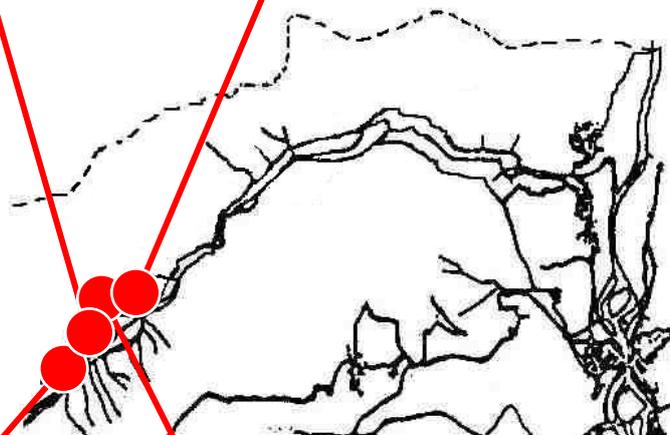


'l Rušé

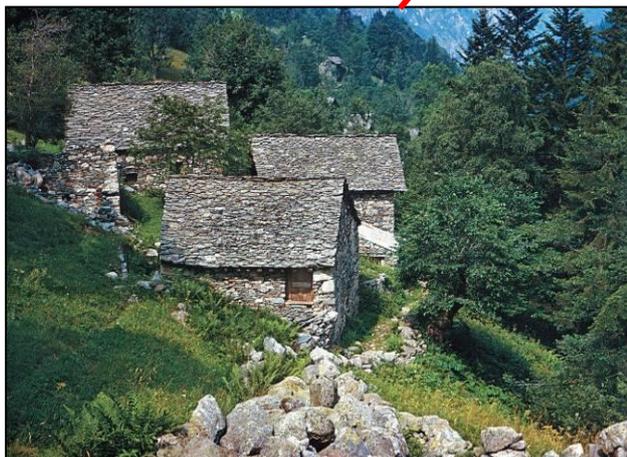


añ Ćümma la Riva

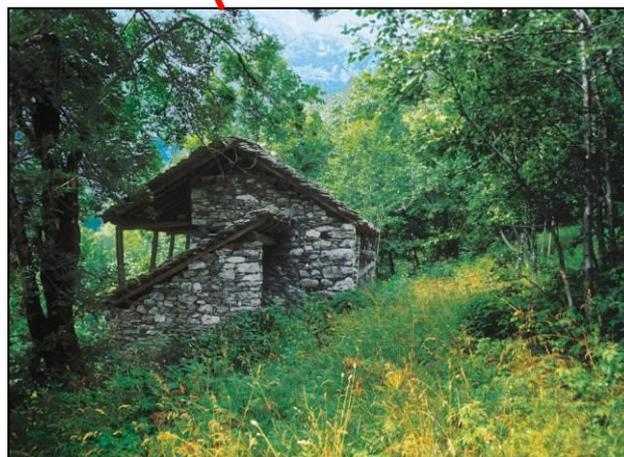
ALPI
AREA
ARTÒGÑA
BÀSSA
(3)

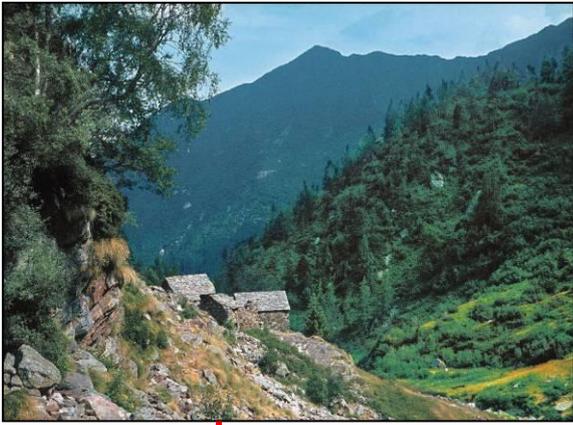


'l Banchèlli

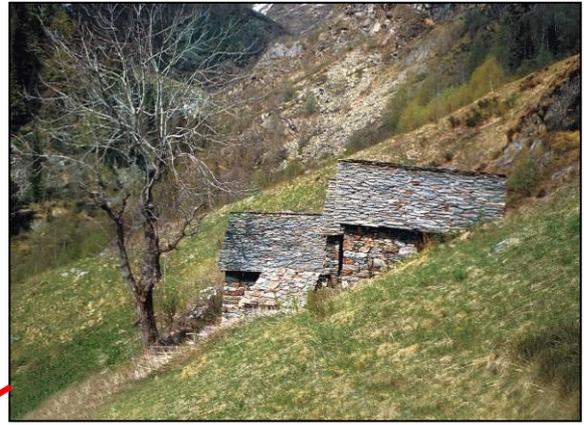


la Cà 'd pùlla

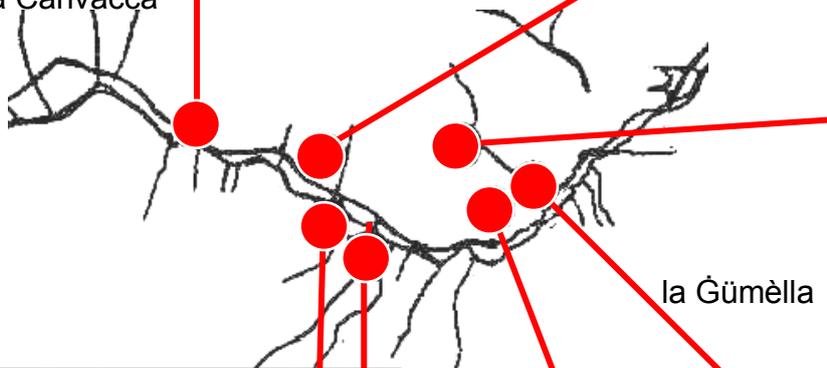




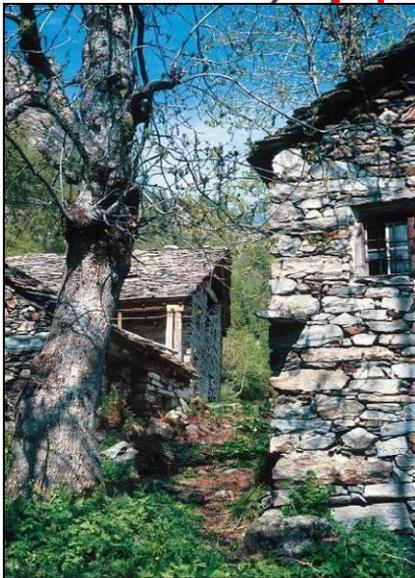
la Canvàcca



'I Piàñ Picòli



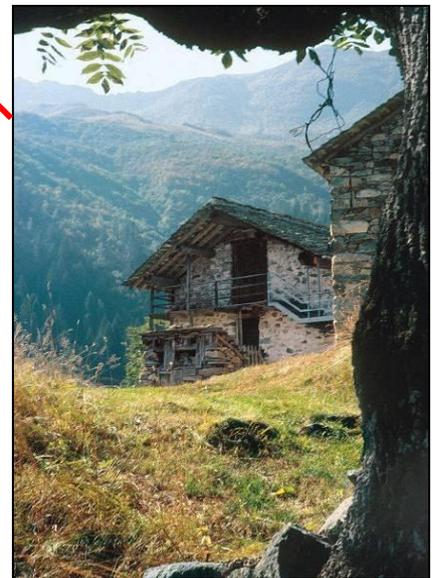
la Gümèlla



la Cašèra

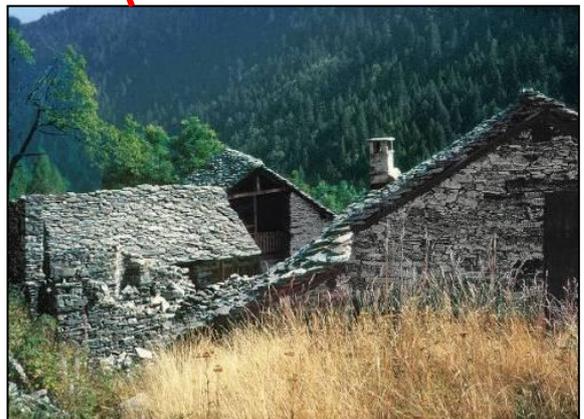
'I Sass Culùmb

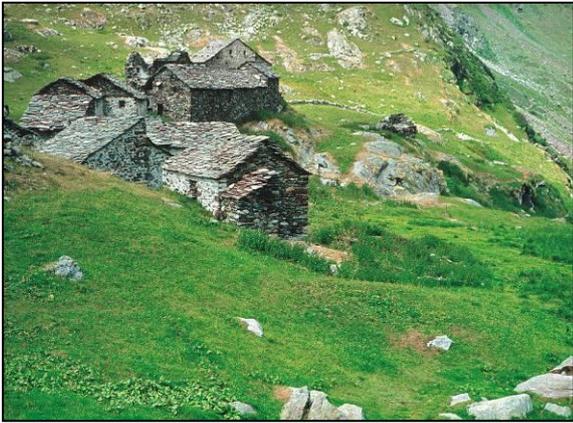
ALPI AREA ARTÒGÑA D'AN MESS



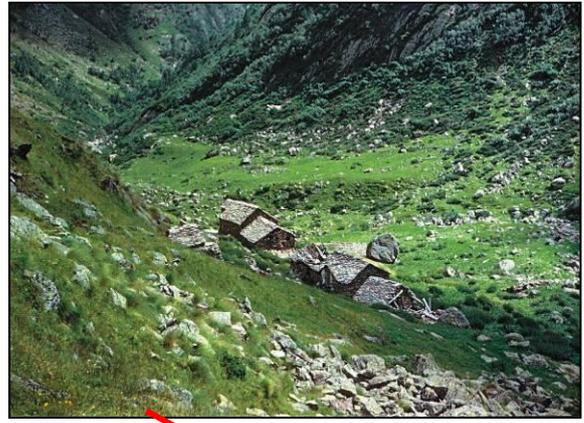
la Stéila

la Piòvva





'l Camp



la Cašëra d'i gài



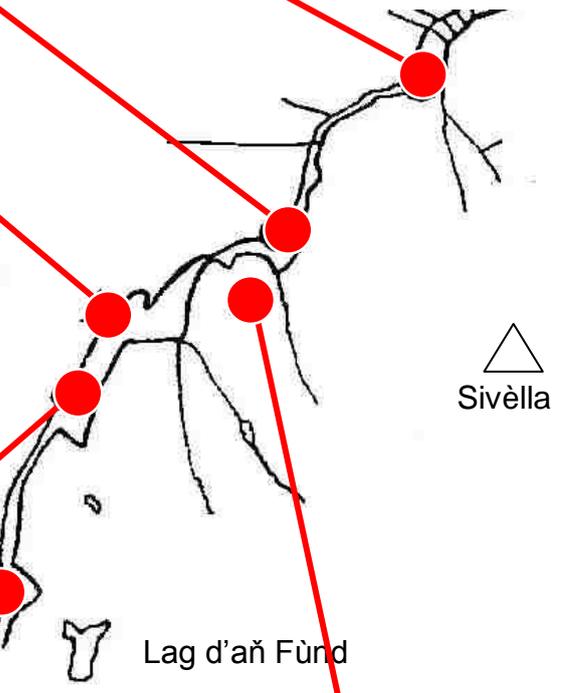
l'Érta



Scanëit



'l Ğàri



Sivëlla

Lag d'añ Fùnd



la Piàna Bèlla

ALPI AREA ARTÒGÑA ÀUTA

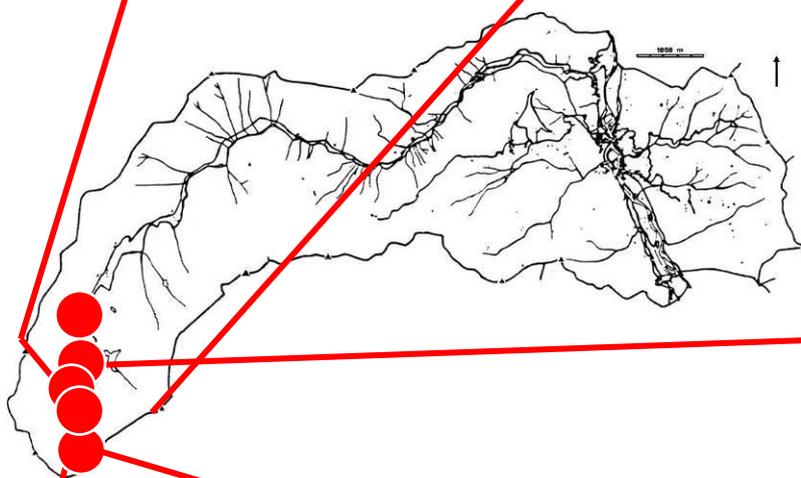


'l Lag dal Ràni



'l Lag 'd la Bèlma

I LAGHI DELLE GIARE



'l Lag d'añ Fund



'l Lag d'añ méss



'l Lag d'añ Cùmma